

Rassegna del 10/11/2019

AOUP

10/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1 Medico scrive post sulle liste d'attesa lunghe «Ho sbagliato» - Primario scrive e poi rimuove un post sulle liste d'attesa lunghe	Scintu Federica	1
10/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2 Raddoppio della Pisorno difficile l'ipotesi trammino resta in piedi	...	2
10/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2 Piano unico di recupero per Artale e Santa Chiara	...	3

SANITA' PISA E PROVINCIA

10/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	11 «C'è una sanità che funziona e ha salvato la mia mamma»	Palotti Carlo	4
----------	------------------------	--	---------------	---

SANITA' REGIONALE

10/11/19	Nazione Grosseto-Livorno	20 «Sanità eccellente? Qui di notte c'è un solo infermiere»	...	6
10/11/19	Nazione Empoli	3 INCONTRO SU COME CAMBIERA' IL «SAN GIUSEPPE» - Una folla per conoscere il nuovo presidio	Puccioni Irene	7
10/11/19	Nazione Lucca	7 Campo di Marte nel piano di alienazioni della Asl- Il Campo di Marte nel piano alienazioni Asl	...	9
10/11/19	Repubblica Firenze	5 Contraccettivi gratis ai ragazzi under 25 distribuzione in crescita - Contraccettivi gratis, richieste in crescita. In nove mesi distribuiti 1.500 sistemi	Bocci Michele	11
10/11/19	Tirreno Lucca	2 Il primario attacca l'Asl poi rimuove il post su Fb - Post del primario contro l'Asl. Poi lo rimuove da Facebook	Scintu Federica	14
10/11/19	Tirreno Lucca	2 In tanti al convegno sulle malattie reumatiche	...	16
10/11/19	Tirreno Piombino-Elba	9 Carenza di infermieri, la Lega presenta un'interrogazione	...	17
10/11/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	12 Morta in corsia donna incinta L'Asl paga 900mila euro - L'Asl paga 900mila euro di risarcimento per la morte della donna incinta in corsia	Pagli Marco	18
10/11/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	15 Pronto soccorso: a inizio 2020 lavori per 1,6 milioni di euro	Dei Daniele	20

SANITA' NAZIONALE

10/11/19	Avvenire	11 La Bella Italia che va in Africa	Lambruschi Paolo	22
10/11/19	Corriere della Sera	23 Didattica, clinica, ricerca e bellezza Il modello Humanitas Campus	Virtuani Paolo	26
10/11/19	Corriere della Sera	26 Sanità: le pagelle il ruolo degli anziani	Fulloni Alessandro	28
10/11/19	Corriere della Sera	27 Stile di vita, prevenzione e cure Come combattere l'osteoporosi	...	31
10/11/19	Corriere della Sera	27 Degenerazione maculare Se le righe diventano storte	...	32
10/11/19	Gazzetta del Mezzogiorno Bari	15 Angioplastica e stnt contro le malattie di arterie e vene	Simonetti Nicola	33
10/11/19	Il Fatto Quotidiano	9 Molise: ecco la nomina con il "teletrasporto" - Molise, la delibera da Washington per la nomina del capo della sanità	Mantovani Alessandro	35
10/11/19	Libero Quotidiano	21 Intervista a Filippo Maria Senes - Microchirurgia: tecnica precisa che ora sfrutta anche la robotica	Scuderi Matilde	36
10/11/19	Mattino	5 La sanità in Calabria commissariata dalla Regione Veneto - Cenerentola Calabria la regione immobile	Santonastaso Nando	37
10/11/19	Messaggero	12 Malattie da e-Cig, in Italia non c'è rischio	...	40
10/11/19	Repubblica	25 Basta vitamina D "Costa cara e non serve prescrivetela di meno"	Bocci Michele	41
10/11/19	Stampa	5 La madre che ha perso il figlio "Il Pil non vale più della salute"	MAR.TOM.	43

CRONACA LOCALE

10/11/19	Nazione Pisa-Pontedera	2 «Nuovo Regolamento urbanistico per il 2023 Tramvia e alta velocità» - «Nuovo Regolamento urbanistico Pronto entro la fine del mandato»	Gab.Mas.	44
10/11/19	Nazione Pisa-Pontedera	3 «La Tramvia e l'alta velocità per la svolta»	Masiero Gabriele	47
10/11/19	Tirreno	22 L'ultimo saluto a Bodei con allievi e autorità	...	49
10/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2 Pisa chiama Livorno: facciamo squadra per portare l'alta velocità sulla costa	Loi Francesco	50
10/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3 Il sindaco: stop alle varianti avremo un piano regolatore	...	52
10/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	5 Dall'incidente al ritorno alla vita: Alex a casa dopo sei mesi di ospedale	Taglione Stefano	53
10/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	7 «Addio Remo, con te si respirava cultura»	Venchiariutti sara	54

RICERCA

10/11/19	La Verita'	15 A corpo sicuro - Tutte le nuove vie della salute portano in Israele	Bassani Luciano	56
10/11/19	Stampa	1 Sulle strade dell'Italia che innova - Sulle strade dell'Italia protagonista dell'innovazione	Molinari Maurizio	57

UNIVERSITA' DI PISA

10/11/19	Corriere Fiorentino	13 «Bodei, un autentico intellettuale del dialogo»	...	58
10/11/19	La Verita'	23 La verità degli altri - Subacqueo	Di Paola Silvia	59

10/11/19	Stampa	26	Intervista a Laura Mattioli - "Il protezionismo danneggia l'arte italiana"	Elkann Alain	60
10/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3	Le università sono in cerca di spazi per il loro sviluppo	F.L.	62

PISA: SFOGO POI RIMOSSO

Medico scrive post sulle liste d'attesa lunghe «Ho sbagliato»

Post su Facebook per liste d'attesa lunghe. A scriverlo il medico pisano a Lucca, Fausto Trivella, che poi si scusa: «Ho sbagliato». / INCRONACA



Il dottor Fausto Trivella

IL MEDICO: È STATO UN ERRORE

Primario scrive e poi rimuove un post sulle liste d'attesa lunghe

La giustificazione: è stato uno scatto d'ira perché quel giorno vedevo tutto nero

LUCCA. Un post su Facebook per segnalare le liste d'attesa troppo lunghe.

A scriverlo il medico pisano, "trapiantato" a Lucca, **Fausto Trivella**, da dieci anni primario del reparto di Oculistica dell'ospedale San Luca.

Un post che risale a circa una settimana fa che poi è stato rimosso.

«È stato un mio errore - spiega Trivella - il post l'ho pubblicato ma è stato cancellato. Era uno scatto d'ira. Ha presente quando uno vede il mondo tutto nero? Ecco, ho visto nero. Mi è stato ricordato che non avrei dovuto farlo e quindi è stato rimosso».

L'Asl Toscana Nord Ovest, nel codice di comportamento aziendale, prevede infatti che tutti i dipendenti non possano diffondere «attraverso qualsiasi mezzo di comunicazione, compresi i social network, foto, informazioni, commenti, documenti etc...»,

ric conducibili agli ambienti di lavoro e all'attività lavorativa anche al fine di evitare possibili violazioni della privacy ed eventuali danni all'immagine dell'azienda» (ndr, è quanto stabilisce articolo 11 "Comportamento in servizio", al punto 23).

«Per me non ci sono state conseguenze - ha precisato poi il primario - mi è stato ricordato, ma nessun problema. L'ho rimosso io stesso. Io ho un contratto che mi dice: se vuoi parlare con qualcuno, prima parla con noi e poi con gli altri, e io lo rispetto. Come ho già detto è stato un mio errore. Io nei confronti della direzione sanitaria e della direzione di presidio non ho assolutamente nulla da dire anzi sono le persone che mi sono venute più incontro».

Intanto due giorni fa a Pisa, nella sede della direzione generale dell'Asl Toscana Nord Ovest, c'è stato un incontro proprio per discutere delle liste d'attesa troppo lunghe che, secondo il dottor Trivella sono «il problema».

«In un anno facciamo fra 2.800 e 2.900 interventi al San Luca più altri 350-400 a

Barga - dice ancora Trivella - quindi un'unità operativa composta da sette persone più il primario va a circa 3.200 interventi all'anno. Il nostro problema è stato relativo alla carenza di medici sul territorio ma la cosa è generalizzata, riguarda tutta Italia. La carenza di medici è sotto gli occhi di tutti e dipende da politiche nazionali, dalle università a numero chiuso. Ma ci tengo anche a dire che l'Oculistica del San Luca di Lucca è il primo centro nazionale e uno dei centri più importanti a livello europeo della chirurgia dell'orbito-palpebrale delle vie lacrimali. Eseguiamo lo stesso numero di interventi a livello annuo del Mount Sinai Hospital di Toronto - conclude - è chiaro che tutto questo è supportato da un'azienda. Se tu non hai gli strumenti, i ferri, gli stent questo non lo puoi fare».—

Federica Scintu



LITORALE

Raddoppio della Pisorno difficile l'ipotesi trammino resta in piedi

Prossimi interventi le riqualificazioni di piazza Viviani e di largo Belvedere

PISA. Dentro i piani per la Pisa del futuro un capitolo apposito è dedicato al litorale, dove la strada per una complessiva valorizzazione resta molto lunga. «Marina di Pisa - dice Dringoli - attende ancora il completamento del progetto del porto, dove nulla è stato ancora realizzato della parte commerciale e residenziale. Anche questo progetto dovrà essere attuato tenendo presenti i criteri della rigenerazione urbana, cioè dovrà costituire un polo di aggregazione degli abitanti, con un'apertura verso la città attuale e costituzione di un margine verso est».

Ma Marina lamenta principalmente il mancato completamento di piazza Viviani, «cui solo ora - aggiunge l'assessore - si potrà porre mano, una volta trasferita la sua proprietà dall'Aoup al Comune di Pisa. Proprio piazza Viviani dovrà costituire un nuovo centro per Marina, collegata ad una via Maiorca da riqualificare come asse commerciale di ingresso alla città».

La rigenerazione del litorale prevede anche la riqualificazione di luoghi centrali delle frazioni che lo compongono, come il largo Belvedere a Tirrenia ed il teatro di Calambrone. «A Tirrenia - è l'auspicio di Dringoli - dovrebbe trovare posto un Museo del Cinema, cui potrebbe essere dedicato anche ciò che rimane dei teatri di posa della Cosmopolitan. Non si può infine dimenticare il

previsto recupero di tutte le stazioni ferroviarie poste lungo il tracciato della vecchia tramvia».

Molte delle questioni insolite del litorale sono però legate al settore della mobilità. Quelle che nei mesi caldi si trasformano in code interminabili da e per la città da parte di coloro che vogliono raggiungere oppure rientrare dalle spiagge.

Per l'assessore il punto centrale è «trovare soluzioni che, potenziando i sistemi di trasporto pubblici, riescano a disincentivare l'uso dell'auto privata».

I progetti più vicini all'avvio sono la rotatoria tra viale D'Annunzio e ponte del Cep e la rotatoria all'incrocio di San Piero a Grado (il contratto dei lavori è stato firmato). In fasi successive si pensa al completamento della via dei Biancospini dal vione Vannini fino allo Scolmatore per consentire un accesso a Calambrone indipendente dal viale del Tirreno; ad una rotatoria all'incrocio tra via Vecchia Livornese e via di Torretta a San Piero; a parcheggi Fast Park sulla via del litorale.

Resta l'ipotesi di un allargamento della Pisorno, ma Dringoli sembra scettico per la non semplice interlocuzione con la base Usa di Camp Darby da una parte e la presenza di terreni del Parco dall'altra.

Si conferma il «sogno» di accedere a finanziamenti statali o europei per ripristinare il collegamento dello storico trammino, con tracciato Pisa-La Vettola sull'antico resede, La Vettola-Marina accanto alla pista ciclabile, Marina-Calambrone lungo il viale del Tirreno. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



ZONA DUOMO

Piano unico di recupero per Artale e Santa Chiara

PISA. Periferie da riqualificare e centro storico da far tornare attrattivo per i residenti che negli anni, complice l'andamento del mercato immobiliare, sono usciti dalle mura storiche scegliendo le località dell'hinterland. «Nel centro storico è finalmente giunto in prossimità dell'attuazione il Piano di Recupero di David Chipperfield per l'ospedale di Santa Chiara, mentre quello per le due caserme in disuso, cioè l'Artale e la Curtatone e Montanara, ex Distretto Militare, è di prossima presentazione», dice l'assessore Dringoli.

Il Santa Chiara è stato ceduto al gruppo di imprese che ha vinto l'appalto per completare il polo ospedaliero di Cisanello. Quando anche l'ultima clinica sarà stata trasferita, l'attuale area del Santa Chiara vedrà una riconversione in termini residenziali e commerciali tale da diventare un nuovo quartiere cittadino, e di pregio considerando la posizione.

«Il piano di David Chipperfield è già abbastanza attento ai criteri di rigenerazione, ma si presenta oggi anche l'opportunità di porlo in collegamento con gli spazi pubblici della caserma Artale», dice Dringoli pensando dunque ad un collegamento tra i piani di riqualificazione delle due zone, che sono confinanti.

«Disattesa rimane invece per ora - sottolinea Dringoli - l'aspettativa di poter disporre almeno in piccola parte degli spazi della caserma Bechi Luserna, la cui collocazione all'ingresso della città storica e come cerniera con il quartiere Cep si presterebbe ad usi di grande interesse per la città, specialmente nei confronti della mobilità urbana». —



LA STORIA A LIETO FINE

«C'è una sanità che funziona e ha salvato la mia mamma»

Aldo Picchi, ex consigliere comunale e infermiere, ringrazia l'ospedale
«Stavo malissimo, lei non voleva operarsi: ho trovato un'umanità immensa»

Il racconto è stato scelto e pubblicato da Concita De Gregorio nella sua rubrica

VICOPISSANO. Una storia tanto bella e vera da finire pubblicata nella rubrica di Concita De Gregorio su Repubblica.it. È quella raccontata da **Aldo Picchi**, 54 anni di Vico-pisano, ex consigliere comunale di Sel e infermiere presso il distretto sanitario di Cascina. La sua non è solo la cronaca di una giornata drammatica, con al centro il malore subito da sua mamma **Alda**. Ma anche il racconto di come la sanità toscana sia riuscita a riparare al male improvviso che aveva colto la donna, con professionalità, e dell'umanità dimostrata da tutto il personale medico ed infermieristico dell'ospedale pisano di Cisanello.

«Il 2 agosto - scriveva Aldo Picchi il 6 settembre scorso, circa un mese dopo i fatti - ho salutato la mia mamma alle 7 prima di andare al lavoro, bacio, lei che mi dà del citrullo e via, tutto normale. Un'ora dopo inizia un incubo. Mi chiama urlando che ha un dolore sul petto fortissimo, esco subito dal lavoro, chiamo il mio babbo che mi dice che il nostro medico di famiglia, il dottor Casarosa, ha già chiamato l'ambulanza. Al pronto soccorso di Pisa arrivo e parlo con la dottoressa

Simona Gennai che mi dice che faranno una Tac all'aorta». La diagnosi dei medici non lascia spazio ai dubbi. «Dopo una decina di minuti - prosegue Aldo Picchi - inizia un incubo, "dissezione dell'aorta", va operata subito, o muore. Io vado in tilt, non capisco più nulla. Ma pur nella tragedia inizia qualcosa di bello che va raccontato. Arrivano il cardiocirurgo, **Stefano Pratali**, e il suo staff, mi parlano come se fossi un ragazzino sperso, e lo sono, umani e professionali: 15% di mortalità operatoria, possibili danni cerebrali, va operata subito, ma la mamma ha dei dubbi. La dottoressa Gennai è bravissima, si mette a parlare con lei con calma, la fa parlare con il mio babbo a casa, nel frattempo arriva un infermiere livornese barba e riccioli, **Marco**, che mi dice: "La tu' mamma un si vole operà? Ci parlo io dé!". Tira la tenda e ci parla lui "come se fosse la su' mamma". I momenti della decisione sul da farsi, quelli che ognuno di noi spera di non dovere mai affrontare né per se stesso, né per i propri familiari, invece arrivano e solo la capacità del personale ospedaliero riesce a renderli tollerabili».

«Mentre lui e la dottoressa la convincono - racconta Aldo Picchi - gli altri parlano con me, una collega del dottor Pratali mi parla come se

ci conoscessimo da anni, emana un'umanità immensa, lei insieme ai suoi colleghi, io però sto malissimo, è un incubo, l'idea che in 3 ore possa essere successo tutto questo mi pare impossibile. Alla fine mamma si convince, si parte, prima di andare in sala operatoria, giuro, mi dice: "Senti in frigo c'è un tegamino con pomodoro e capperi, stasera scaldalo e metti dentro prosciutto e sottilette, a Lorenzo (che è mio fratello) gli piace».

Parte e io incomincio a piangere come un bimbo, non ci spero. Invece va bene, il dottor Pratali è bravissimo, l'intervento riesce, ma la strada è lunga».

Alda oggi sta bene, ma come per ogni intervento di una certa importanza, la convalescenza è lunga e ricca di insidie. «Ringrazio - dice al telefono Aldo Picchi - tutte le persone coinvolte in questa storia. Spesso si parla della sanità quando le cose non vanno, mentre ci tenevo a far sapere che ce n'è anche una che funziona. Per di più completamente gratuita».

Carlo Palotti





Aldo Picchi insieme alla madre Alda

«Sanità eccellente? Qui di notte c'è un solo infermiere»

PORTOFERRAIO

«**Mentre** qualcuno continua ad affermare che la sanità toscana sia di livello eccelso, all'ospedale di Portoferraio, almeno secondo quanto dichiarato dal sindacato di categoria Nursind, vi è penuria di infermieri. Pare che di notte vi sia di turno un solo operatore che deve seguire ben 21 pazienti». Ad affermarlo, annunciando che il suo gruppo presenterà sull'argomento un'interrogazione all'assessore per il diritto alla salute Stefania Saccardi, è il consigliere regionale della Lega Roberto Biasci. «Ovviamente – dice Biasci – tale situazione si ripercuote sul lavoro dei dipendenti che devono fare i salti mortali per assistere adeguatamente i ricoverati. Oltretutto essendo, con ogni probabilità, non in numero adeguato alle reali esigenze, i lavoratori in questione sono sottoposti ad uno stress non indifferente e tutto ciò potrebbe comportare dei potenziali disservizi per gli stessi malati. Ed anche l'assunzione di lavoratori interinali, magari sposta il problema, ma non lo risolve definitivamente. A fronte di tutto ciò – conclude l'esponente del Carroccio – per fare piena chiarezza sulla criticità evidenziata abbiamo deciso di chiedere lumi all'assessore Saccardi».





Una folla per conoscere il nuovo presidio

Oltre 150 persone hanno partecipato all'incontro dove è stato illustrato il funzionamento del pronto soccorso dalla prossima estate

CAPRAIA E LIMITE

Il tema era di grande interesse e il numero di partecipanti all'iniziativa lo ha confermato. Nell'auditorium della Pubblica Assistenza di Limite sull'Arno, venerdì sera, c'erano solo posti in piedi. Oltre 150 persone hanno preso parte all'incontro pubblico sulla trasformazione del pronto soccorso di Empoli. A partire dalla prossima estate, il presidio dell'emergenza urgenza del San Giuseppe - 70mila accessi all'anno per un bacino di 250mila persone - conoscerà un'importante riorganizzazione. Sarà più grande, con un incremento di 100 metri quadrati di superficie (rispetto agli attuali 1.500), aumentando principalmente la capacità di accoglienza delle sale d'attesa, e sarà riqualificato dal punto di vista tecnologi-

co e funzionale. Il nuovo pronto soccorso avrà accessi diversi per i diversi livelli di intensità di cure. Le attese, così, saranno meno lunghe per tutti, indipendentemente dalla gravità del problema. A spiegare alla numerosa platea tutti i cambiamenti, rispondere a domande, dubbi e richieste erano presenti i professionisti della struttura, i tecnici dell'azienda sanitaria e i soggetti coinvolti nell'emergenza urgenza. Dopo i saluti del presidente della Pubblica Assistenza limitese, Stefano Giuntini, del presidente regionale delle Pubbliche Assistenze Dimitri Bettini e del sindaco Alessandro Giunti, hanno preso la parola i vari esperti: Simone Vanni, responsabile del pronto soccorso di Empoli, Nico Rosi, caposala del pronto soccorso di Empoli, Sergio Lami dell'ufficio tecnico dell'azienda sanitaria Asl Tosca-

na Centro e Alessio Lubrani, direttore del 118 di Empoli. Insieme a loro anche il consigliere regionale Enrico Sostegni.

«**Incontri** come questo - dice Sostegni - sono importanti perché, fanno conoscere i cambiamenti in un reparto fondamentale, riavvicinano i cittadini ai professionisti ospedalieri, recuperando quel rapporto di fiducia che si sta perdendo. Da parte di medici, infermieri e volontari c'è stata una grande disponibilità. Incontri del genere andrebbero fatti anche per altri reparti: cardiologia, chi-



rurgia...». Sostegni ha ricordato quanti cambiamenti si sono fatti per migliorare i servizi: «Basta pensare alla vecchia collocazione del pronto soccorso e alla difficoltà di manovra delle ambulanze. Nell'ultimo mandato, la Regione Toscana ha investito in sanità un miliardo di euro e nell'Empolese Valdelsa sono stati dirottati ben 145 milioni di euro».

Irene Puccioni

GLI ESPERTI

I professionisti e i tecnici dell'azienda sanitaria e i soggetti coinvolti nel gestire l'emergenza



Il consigliere regionale Enrico Sostegni all'incontro di presentazione del nuovo pronto soccorso

I nostri soldi

Campo di Marte nel piano di alienazioni della Asl

A pagina 7

Il Campo di Marte nel piano alienazioni Asl

Il comitato sanità Lucca: «Bellissime parole quelle del sindaco Tambellini, ora però le trasferisca in una delibera ufficiale»

LA MISSION

**Punto condiviso
è quello di farne
un polo per la
riabilitazione**

IN VENDITA A 17 MILIONI

**E' la cifra per la
Cittadella e che
emerge dai residui di
bilancio 2018**

LUCCA

L'Asl ha deliberato il nuovo piano delle alienazioni dei propri immobili, o parte di essi. In un momento in cui il dibattito sulla destinazione del Campo di Marte si è riaperto – con il consiglio comunale dedicato – c'è da fare i conti con una granitica realtà. Al di là di tutti i buoni propositi e enunciazioni – centro riabilitativo, polo universitario ecc – l'ex presidio ospedaliero è e resta in vendita, primo dell'elenco delle alienazioni appena pubblicato dall'Asl. E' in «bacheca» a una cifra di 'valore residuo di bilancio' pari a 17 milioni e 700mila euro.

La mozione emersa dall'assemblea da parte di SiAmo Lucca e Forza Italia era stata quella di acquisto da parte del Comune, in modo da preservarne le finalità sociali. Tra gli immobili in alienazione da parte dell'Asl anche l'ex Omni in via Pelliccia a San Marco, per una cifra indicata di un milione e 600mila euro, l'ex colonia agricola di Maggiano per circa 155mila euro, l'ex ospedale psichiatrico per quasi 6 milioni di euro, l'ex centro socio sanitario in via Mordini per 60mila euro, la residenza assistita per tossicodipendenti a Arliano per 712mila euro. A Capannori sono in vendita gli uffici archivio in via Stradone

a Segromigno Piano per 177mila euro e l'ex dipartimento di prevenzione in via di Tiglio a Carraia per quasi 2 milioni e mezzo di euro. In alienazione anche la scuola Ferretti in via Roma a Bagni di Lucca per 377mila euro circa.

I Comitati Sanità Lucca, intanto, intervengono proprio sulla questione Campo di Marte e sulle risultanze del consiglio comunale. «Registriamo con soddisfazione, dopo il Consiglio Comunale straordinario del 7 novembre, la dichiarazione di intenti del sindaco Tambellini – dichiarano –. Tutela della destinazione pubblica di Campo di Marte con realizzazione di un complesso multifunzionale socio-sanitario e di formazione. Sembra un miracolo! Le nostre parole e gli obiettivi di politica sanitaria, che per anni abbiamo affermato, acquisiti nell'agenda politica di maggioranza e opposizione. Non possiamo che essere soddisfatti. "Campo di Marte bene comune, necessario a dare risposte a necessità nuove e complesse che le croniche" derivate dall'invecchiamento della popolazione impongono" si legge nel comunicato dell'amministrazione alla stampa. Tutto quello che è stato affermato e discusso in consiglio – sottolineano i cittadini del comitato – deve essere

però formalizzato con una votazione, che sancisca inequivocabilmente gli intenti. Dove si legga nero su bianco chi è favorevole e chi no». L'osservazione è puntuale.

«**Siamo** già in campagna elettorale, le Regionali sono alle porte e non vogliamo neppure immaginare la eventualità di un brusco risveglio – specifica il comitato Sanità Lucca –. Anzi, con l'occasione, facciamo appello al Consiglio e alla sua responsabilità politica affinché venga realizzata una struttura sanitaria e territoriale adeguata, in grado di rispondere alle esigenze della popolazione. Che preveda la realizzazione di 70 + 70 posti letto da destinare: alle cure post acute, ad un reparto di riabilitazione integrata, che cancelli l'orrendo pendolarismo con Barga, o la sempre più utilizzata e meno economica soluzione fornita da strutture private. Inoltre la realizzazione di RSA per alta disabilità con costante assistenza medica, e un centro di medicina territoriale che dia risposte di intervento e di diagnostica. Il tutto in una delibera ufficiale».





Il sindaco Alessandro Tambellini durante il consiglio straordinario sul Campo di Marte (Alcide)



SiAmo Lucca
La mozione per il consiglio straordinario è stata firmata dalle civiche e Forza Italia

Contraccettivi gratis ai ragazzi under 25 distribuzione in crescita

di Michele Bocci

• a pagina 5

Contraccettivi gratis, richieste in crescita In nove mesi distribuiti 1.500 sistemi

L'offerta è mirata ai ragazzi dai 14 ai 25 anni e il progetto sta decollando. La pillola viene data anche alle donne under 46 con basso reddito

di Michele Bocci

Quasi 1.500 sistemi anticoncezionali distribuiti nella provincia di Firenze. A nove mesi dall'attivazione della delibera che prevede la consegna gratuita di contraccettivi ai giovani toscani di età compresa tra i 14 e i 25 anni, nel capoluogo si fanno i conti. Il sistema sta iniziando a funzionare, e aumenta il numero delle persone che chiedono aiuto alle strutture della Asl Toscana Centro.

Obiettivo dichiarato rafforzare la prevenzione

La delibera è stata approvata alla fine dell'anno scorso dalla Regione. L'intento era quello di rinforzare il sistema di assistenza dedicato alla prevenzione dell'aborto ma anche alla sensibilizzazione dei giovani sul tema delle malattie sessualmente trasmissibili e più in generale sulla salute sessuale e riproduttiva. Era stata una commissione regionale, composta da consiglieri di sinistra, associazioni e professionisti, a chiedere all'assessorato e alla presidenza di fa-

re come l'Emilia Romagna, dove si consegnano gratuitamente pillola contraccettiva, spirale, preservativi e altri sistemi anticoncezionali ai giovani. Come si diceva, la popolazione alla quale ci si rivolge è quella dei giovani tra i 14 e i 25 anni ma anche le donne tra i 26 e i 45 anni con una di reddito basso o con esenzioni per motivi di salute.

Nelle strutture della provincia fiorentina della Asl Toscana Centro, esclusi Figline e Mugello, sono stati consegnati in questi nove mesi 151 dispositivi anticoncezionali sottocutanei, 375 spirali, 499 pillole contraccettive, 146 anelli e sono stati distribuiti a 249 persone condom secondo un piano terapeutico specifico. In tutto, appunto 1.420 prestazioni gratuite. «Riusciamo a rispondere alle richieste che ci fanno i giovani, specialmente le ragazze, e abbiamo rimesso al centro il consultorio – dice soddisfatta Valeria Dubini, che dirige la ginecologia territoriale dell'azienda – Si tratta di un punto di partenza importante. Questa delibera ci permette di raggiungere i giovani, che non conoscono molto le nostre strutture». Secondo Dubini i numeri possono ancora crescere. «Abbiamo intenzione di fare incontri, iniziative nelle scuole. Il contatto di queste persone con i consultori serve anche per lavorare sulla prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili». L'unico dato che non piace molto a Dubini è quello delle pillole del

giorno dopo. Sono poche decine quelle distribuite in questi mesi dai consultori. «So che in farmacia ormai le maggiorenni possono averle senza ricetta ma noi le consegniamo gratuitamente». Il passaggio in consultorio è considerato importante perché qui le donne trovano medici e personale esperto, che non si limita a consegnare una medicina ma dà assistenza e informazioni. La delibera, tra l'altro, prevede che la cosiddetta contraccezione di emergenza, venga distribuita anche dal pronto soccorso.

Tra le malattie da contagio speciale attenzione all'Hiv

A suo tempo l'assessora Stefania Saccardi disse che con l'atto la Toscana voleva «tutelare e promuovere la salute sessuale riproduttiva dei giovani e delle donne, prevenire le interruzioni di gravidanza e ridurre i tassi di abortività, prevenire le malattie sessualmente trasmesse e la diffusione dell'Hiv. E tutto questo non si riduce alla sola erogazione gratuita di contraccettivi, ma comprende il potenziamento dell'attività dei consultori, delle campagne informative, dell'educazione sessuale nelle scuole». In Toscana il 75,6% dei nuovi casi di Aids derivano da trasmissione sessuale. Mentre la precocità sessuale è in crescita, l'uso del profilattico in calo ed è percepito quasi esclusivamente a scopo contraccettivo.



La delibera

È stata approvata alla fine del 2018 dalla Regione per rinforzare il sistema di prevenzione dell'aborto e sensibilizzare sulle malattie sessualmente trasmissibili

I destinatari

Sono i giovani toscani di età compresa tra i 14 e i 25 anni. A loro è indirizzata la campagna varata dalla Regione Toscana alla fine dell'anno scorso

Primo bilancio

Quasi 1.500 sistemi anti concezionali distribuiti nella provincia di Firenze ad appena nove mesi dall'attivazione della delibera della Regione Toscana

**▲ I numeri**

Da nove mesi vengono distribuiti gratuitamente contraccettivi dalla Regione ai ragazzi tra 14 e 25 anni (la pillola anche a donne sotto i 46 anni)

SANITÀ**Il primario
attacca l'Asl
poi rimuove
il post su Fb**

Un post su Facebook per segnalare le liste d'attesa troppo lunghe. A scriverlo il medico pisano, "trapiantato" a Lucca, Fausto Trivella, da dieci anni primario del reparto di Oculistica dell'ospedale San Luca. Un post che risale a circa una settimana fa che poi è stato rimosso. «È stato un mio errore – spiega Trivella – uno scatto d'ira». **SCINTU / IN CRONACA**

SANITÀ

Post del primario contro l'Asl Poi lo rimuove da Facebook

Il dottor Fausto Trivella, dirigente di Oculistica al San Luca: «È stato un mio errore»
Nel suo intervento sul social aveva sottolineato il problema delle liste d'attesa

**Il medico difende
l'operato della
direzione sanitaria
e di presidio**

LUCCA. Un post su Facebook per segnalare le liste d'attesa troppo lunghe.

A scriverlo il medico pisano, "trapiantato" a Lucca, **Fausto Trivella**, da dieci anni primario del reparto di Oculistica dell'ospedale San Luca.

Un post che risale a circa una settimana fa che poi è stato rimosso.

«È stato un mio errore - spiega Trivella - il post l'ho pubblicato ma è stato cancellato. Era uno scatto d'ira. Ha presente quando uno vede il mondo tutto nero? Ecco, ho visto nero. Mi è stato ricordato che non avrei dovuto farlo e quindi è stato rimosso».

L'Asl Toscana Nord Ovest, nel codice di comportamento aziendale, prevede infatti che tutti i dipendenti non possano diffondere «attraverso qualsiasi mezzo di comunicazione, compresi i social network, foto, informazioni, commenti, docu-

menti etc..., riconducibili agli ambienti di lavoro e all'attività lavorativa anche al fine di evitare possibili violazioni della privacy ed eventuali danni all'immagine dell'azienda» (ndr, è quanto stabilisce articolo 11 "Comportamento in servizio", al punto 23).

«Per me non ci sono state conseguenze - ha precisato poi il primario - mi è stato ricordato, ma nessun problema. L'ho rimosso io stesso. Io ho un contratto che mi dice: se vuoi parlare con qualcuno, prima parla con noi e poi con gli altri, e io lo rispetto. Come ho già detto è stato un mio errore. Io nei confronti della direzione sanitaria e della direzione di presidio non ho assolutamente nulla da dire anzi sono le persone che mi sono venute più incontro».

Intanto due giorni fa a Pisa, nella sede della direzione generale dell'Asl Toscana Nord Ovest, c'è stato un incontro proprio per discutere delle liste d'attesa troppo lunghe che, secondo il dottor Trivella sono "il pro-



blema».

«In un anno facciamo fra 2.800 e 2.900 interventi al San Luca più altri 350-400 a Barga - dice ancora Trivella - quindi un'unità operativa composta da sette persone più il primario va a circa 3.200 interventi all'anno. Il nostro problema è stato relativo alla carenza di medici sul territorio ma la cosa è generalizzata, riguarda tutta Italia. La carenza di medici è sotto gli occhi di tutti e dipende da politiche nazionali, dalle università a numero chiuso. Ma ci tengo anche a dire che l'Oculistica del San Luca di Lucca è il primo centro nazionale e uno dei centri più importanti a livello europeo della chirurgia dell'orbito-palpebrale delle vie lacrimali. Eseguiamo lo stesso numero di interventi a livello annuo del Mount Sinai Hospital di Toronto - conclude - è chiaro che tutto questo è supportato da un'azienda. Se tu non hai gli strumenti, i ferri, gli stent questo non lo puoi fare». —

Federica Scintu



Fausto Trivella, primario del reparto di Oculistica del San Luca di Lucca

SANITÀ / 2**In tanti
al convegno
sulle malattie
reumatiche**

LUCCA. Tanti cittadini hanno preso parte ieri all'ospedale San Luca di Lucca al convegno "Malattie reumatiche e malattie rare, conosciamole insieme" organizzato da Atmar Toscana (Associazione toscana malati reumatici). L'evento ha rappresentato anche una sorta di "battesimo" del nuovo presidio Atmar di Lucca, di cui sono referenti **Anna De Marco** e **Barbara Biancalana**. Hanno moderato il convegno il direttore della struttura di Medicina di Lucca **Giovanni Brunelleschi** e la presidente di Atmar **Paola Grossi**. Tra i relatori: il presidente della sede Atmar di Firenze **Mauro Davenia**, il medico di direzione sanitaria a Lucca **Sergio Ardis**, i reumatologi della Medicina di Lucca **Piero Vannucci** e **Giusta Paola Ruju**, il reumatologo della casa di cura Barbantini **Domenico Maiullari**, il medico di medicina generale **Fabio Garibaldi**, la responsabile della struttura di Educazione e promozione della salute **Margherita Brunetti**, le reumatologhe di Pisa **Sara Talarico** e **Diana Marinello**. —



SANITÀ

Carenza di infermieri, la Lega presenta un'interrogazione

PORTOFERRAIO. «Mentre qualcuno continua ad ostinarsi ad affermare che la sanità toscana sia di livello eccelso, all'ospedale di Portoferraio, almeno secondo quanto dichiarato dal sindacato di categoria Nursind, vi è una palese penuria d'infermieri, tanto che, addirittura, pare che di notte vi sia di turno un solo operatore che deve seguire ben 21 pazienti». È quanto afferma **Roberto Biasci**, consigliere regionale della Lega che interviene dopo quanto asserito della segretaria territoriale di Nursind Livorno, **Roberta Sassu**.

«Ovviamente – prosegue il consigliere – tale situazione deficitaria si ripercuote sul lavoro dei dipendenti che devono fare i “salti mortali” per assistere adeguatamente i ricoverati».

«Oltretutto – precisa Biasci – essendo, con ogni probabilità, non in numero adeguato alle reali esigenze, i lavoratori in questione sono sottoposti ad uno stress non indifferente e tutto ciò potrebbe comportare dei potenziali disservizi per gli stessi malati; anche l'assunzione d'interinali, magari sposta il problema, ma non lo risolve definitivamente». Per fare piena chiarezza sulla criticità, la Lega ha quindi deciso di redigere un'interrogazione all'assessore Saccardi, a cui, appunto, saranno chieste spiegazioni su quanto rilevato dal Nursind. —

**Roberto Biasci**

EMPOLI

Morta in corsia donna incinta L'Asl paga 900mila euro

L'Asl risarcisce con 900mila euro i familiari di Barbara Squillace, la donna di 42 anni, incinta, morta al San Giuseppe. PAGLI / INCRONACA

IL CASO

L'Asl paga 900mila euro di risarcimento per la morte della donna incinta in corsia

Il decesso di Barbara Squillace, 42 anni, nel luglio 2018 al San Giuseppe. Ancora aperto il processo penale per tre medici

Alla quarta settimana di gravidanza, la donna morì in seguito a occlusione intestinale

Marco Pagli

EMPOLI. L'Asl Toscana Centro risarcisce con 900mila euro la famiglia di **Barbara Squillace**, la donna di Spicchio che morì il 18 luglio 2018 all'ospedale San Giuseppe alla quarta settimana di gravidanza.

Nel giugno scorso, infatti, «i familiari della paziente deceduta all'ospedale di Empoli hanno richiesto il risarcimento dei relativi danni – si legge nella delibera, che risale a pochi giorni fa, in cui si dà il via libera alla liquidazione della somma – ritenendoli riconducibili ad una presunta responsabilità aziendale».

Una richiesta che non rientra nelle coperture assicurative e che ricade nel sistema di gestione diretta del rischio per responsabilità civile. Alla famiglia, dunque, andranno 900mila euro «a saldo, stralcio e totale soddisfazione di ogni pretesa».

Ma la vicenda non è ancora chiusa, almeno dal punto di vista penale. Tanto che giovedì scorso si è tenuta la prima udienza del processo che vede imputate le tre dottoresse, all'epoca dei fatti in servizio nel reparto di ginecologia dell'ospedale, accusate di aver sbagliato la diagnosi relativa a Barbara Squillace.

La donna, 42enne al primo mese di gravidanza, venne ri-

coverata per una ipermesi gravidica nel luglio dello scorso anno.

Il 10 si era recata al pronto soccorso lamentando forti dolori addominali, ma fu inizialmente rimandata a casa. Solo tre giorni dopo fu disposto il ricovero per l'aggravarsi delle sue condizioni. La paziente, in base alle risultanze dell'inchiesta condotta dalla procura di Firenze, aveva addome teso, nausea e crampi. Cinque giorni dopo, la morte, apparentemente improvvisa.

Ad accorgersi della tragedia, avvenuta nella stanza d'ospedale, fu un'ostetrica durante il consueto giro della mattina. L'autopsia, disposta immediatamente dalla procura, stabilì che la diagnosi fatta dalle dottoresse – che adesso si ritrovano accusate di omicidio colposo – era sbagliata, dal momento che a provocare il decesso era stata un'occlusione intestinale.

Così il gup di Firenze, **Fabio Frangini**, nel maggio scorso ha disposto il rinvio a giudizio per le tre professioniste in servizio al San Giuseppe, che nei giorni del ricovero di Barbara Squillace avevano trattato il suo caso. L'inchiesta che seguì alla tragedia rilevò, infatti, anomalie nel decorso clinico e «condotte sanitarie incongrue». Secondo l'accusa, la donna poteva essere salvata se fosse stata curata per quell'occlusione intestinale che l'aveva portata a rivolgersi al pronto soccorso di Empoli e ad essere ricoverata tre giorni dopo.

Per il pubblico ministero i tre medici dimostrarono imperizia, ignorando tra l'altro le linee guida dell'American college of obstetricians and gynecologists (Acog) riguardo a nausea o vomito in gravidanza, in base alle quali la diagnosi di ipermesi gravidica deve essere effettuata per esclusione di altre e più gravi patologie organiche.

Contestualmente al processo penale nei confronti delle tre dottoresse, la famiglia ha deciso – come accennato – di procedere con la richiesta all'azienda sanitaria di un risarcimento per la gravissima perdita subita.

La procedura è stata avviata nel giugno scorso e nel frattempo l'Asl, una volta espletata l'istruttoria, ha chiesto il proprio parere al Comitato Regionale Valutazione Sinistri, che ha espresso il proprio assenso al risarcimento all'inizio di ottobre scorso. La somma proposta per la definizione transattiva è stata di 900mila euro e in questi giorni è arrivata la delibera che dispone il pagamento in favore dei familiari.

Inoltre è stato deciso il rito della costituzione di parte civile nel processo penale. –

BY NENDO AL CUNTI DIRITTI RISERVATI



TRIBUNALE**La seconda udienza
è stata fissata
al 9 aprile 2020**

La seconda udienza del processo per la morte di Barbara Squillace è fissata per il 9 aprile prossimo. A seguire la famiglia della Squillace nel processo contro tre dottoresse (Ippolita D'Amato Scherbatoff, Barbara Bianchi e Giusy Simona Amarù) è l'avvocato Serena Masi. Gli avvocati che hanno assistito i familiari per la richiesta danni sono Filippo Vannini e Andrea Lolli.



Barbara Squillace il giorno delle nozze con Marco Pistolesi

PIANETA SANITÀ

Pronto soccorso: a inizio 2020 lavori per 1,6 milioni di euro

Presentata alla Pubblica Assistenza di Limite sull'Arno la riorganizzazione del blocco C dell'ospedale San Giuseppe: innovazioni e spazi più ampi

EMPOLI. Se gli infermieri saranno sempre più centrali nell'emergenza/urgenza con l'introduzione delle auto dedicate, lo saranno anche nella struttura del pronto soccorso di Empoli.

È emerso alla presentazione del progetto di riorganizzazione del blocco C dell'ospedale "San Giuseppe" di scena venerdì alla Pubblica Assistenza Croce d'Oro di Limite sull'Arno.

Lavori per 1,6 milioni di euro di prossimo avvio, si presume a inizio 2020, e che saranno divisi in quattro fasi da almeno tre mesi ciascuna. Nell'ordine si inizierà con il reparto di media intensità, per poi passare alla alta, alla bassa e alle sale attese, infine al quarto step sul triage. A parlare del cantiere è stato l'ingegnere dell'Asl **Sergio Lami**.

«Le fasi saranno eseguite obbligatoriamente in modo sequenziale – spiega – e le zone oggetto di intervento saranno sigillate. In ogni fase il pronto soccorso dovrà lavorare in spazi ridotti

mantenendo la produzione inalterata. Tra uno step e l'altro metteremo a punto vari spostamenti di arredi e ci sarà anche una certa innovazione tecnologica. Tra i vari momenti dei lavori ci saranno azioni di controllo e riorganizzazione», ha detto Lami.

Come annunciato ai primi di settembre, vengono confermati i cento metri quadrati in più di volumetrie che raddoppieranno le sedute della sala di attesa, portandole a un centinaio. Ci saranno più zone di sosta per i barellati e nell'area di media intensità di cure, quando oggi i pazienti sono sparsi per i corridoi.

Il triage si amplierà notevolmente e l'area di bassa intensità potrà contare su due ambulatori generali e una sala gessi.

Nella media intensità troveranno posto una sala per il fine vita, 23 posti tra letti e barelle e un reparto per i pazienti definiti "agitati".

Undici posti saranno sistemati nella zona ad alta com-

plexità, di cui quattro letti semintensivi e sette per i barellati. Infine la zona pediatrica, mista, riservata anche agli ambulatori per i casi di fragilità e per le donne gravide.

Il responsabile del pronto soccorso **Simone Vanni** e il caposala **Nico Rosi** hanno illustrato invece le novità organizzative come il Tvr, il team valutazione rapida in cui un medico supporta al triage l'infermiere nell'organizzazione interna dei percorsi a seconda delle necessità dei pazienti e l'intensità di cura richiesta.

A queste si aggiungono il "Fast Track", visite direttamente in reparto ospedaliero per alcuni casi di ostetricia/ginecologia, pediatria, otorino, oculistica, e il "See & Treat": alcuni infermieri specializzati potranno eseguire certi trattamenti al posto dei medici. In ogni caso viene specificato che questa modalità di trattamento, che velocizzerà la prestazione, dovrà essere autorizzata dal paziente. —

Daniele Dei





L'ingresso del pronto soccorso di Empoli

La Bella Italia che va in Africa

Da settant'anni, Cuamm invia medici nel continente e, dal 2017, ha garantito quasi 190mila parti. Don Dante Carraro: ogni giorno incontriamo ingiustizie ma anche tante energie, rompiamo il muro

L'ESPERIENZA

A Firenze l'incontro annuale della Ong sanitaria, che offre ai giovani medici specializzandi la possibilità di formarsi direttamente sul campo. E c'è chi sceglie di ritornare con tutta la famiglia

PAOLO LAMBRUSCHI

Inviato a Firenze

Ecco l'altra Italia. Che non alza i muri nel Mediterraneo e non odia, ma va ad aiutare le persone più vulnerabili mettendosi in gioco per mesi o anni soprattutto nell'ultimo miglio, i villaggi più remoti. Perché la parola d'ordine di Medici con l'Africa Cuamm è da 70 anni solidarietà. Ieri al teatro Verdi di Firenze si è tenuto il tradizionale meeting annuale dell'Ong sanitaria di ispirazione cristiana (la differita dell'evento stamane alle 10 su Tv2000 condotta da Piero Badaloni) incentrato sul progetto quadro per cui si sono impegnati per 5 anni: prima le mamme con bambini. I risultati li spiega il direttore, don Dante Carraro. «Siamo arrivati a garantire, anche con tagli cesarei e trasfusioni dal 2017 a oggi, 188.829 parti assistiti in dieci ospedali sparsi in sette Paesi. L'obiettivo su cinque anni è aiutare 320mila mamme e far nascere altrettanti bambini. Siamo in tabella di marcia. Abbiamo in cura 7.199 bambini malnutriti acuti e garantito 823.553 visite mediche alle donne prima e dopo il parto. Questi progetti si possono fare solo coinvolgendo le persone e le istituzioni». E il Cuamm con la sua credibilità riesce a coinvolgere ogni livello della società, dalle

fondazione bancarie alle istituzioni, con 31 gruppi di appoggio sul territorio nazionale e quasi 4mila volontari. Inoltre ha formato 5.521 operatori in loco. E lavora "con" l'Africa.

«Ogni giorno incontriamo un'Africa diversa – prosegue don Dante – dove ci sono ingiustizie ma anche tante energie e desiderio di essere protagonisti. Dobbiamo rompere questo muro in cui il nostro vicino di casa sembra una disgrazia infinita e non invece una straordinaria opportunità». Ad esempio Cuamm offre da anni agli specializzandi in medicina una sorta di Erasmus sul campo in accordo con le facoltà. E la risposta dei giovani medici è in crescita. Mattia Fattorini, toscano, è stato in Angola da aprile ad ottobre 2018. Quattro giorni fa si è specializzato in igiene e medicina preventiva con tesi sull'esperienza. «Mi sono occupato di vaccinazioni proprio mentre in Italia divampava la polemica no vax. E in Angola abbiamo vaccinato il 30% in più, un paradosso. Appena riuscivamo a far capire alle mamme, che parlavano i dialetti locali, l'importanza di prevenire malattie mortali come il morbillo, correvano da noi. Ci tornerò? Certo».

Chi è tornato tanti anni dopo la specializzazione è Giovanni Torelli, romano, internista ed ematologo di 52 anni, partito 3 anni fa per la Tanzania con la moglie, anestesista e i quattro figli dai 3 agli 11 anni. «Avevamo mantenuto i contatti – spiega – abbiamo preso l'aspettativa e ci siamo trasferiti nella regione rurale di Iringa, in un centro sanitario diocesano nel quale l'Ong è radicata facendo formazione al personale sanitario locale e ai medici italiani».

Mentre in Italia c'è un medico ogni 253 persone, in Tanzania la proporzione è uno ogni 33mila. «Ma questo popolo ha un'energia che noi non abbiamo più di fronte a problemi e-

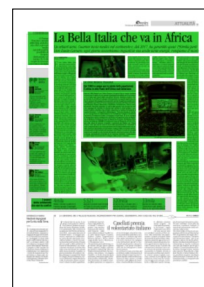
normi. La chiusura in Italia dovuta alla paura e fa male anzitutto a noi stessi». Torelli dalla scorsa estate si è spostato a Dar es Salaam per diventare responsabile dei progetti. Doveva entrare in servizio anche

Damiano Cantone, sopravvissuto nel 2018 a un terribile incidente aereo in Sud Sudan in cui sono morte 20 persone. «Il filo che ci separa tra salvare e l'essere salvati è sottile. In un attimo mi sono ritrovato da medico a paziente, salvato da ragazzi sudanesi».

Sulla vicinanza alle periferie globali dei medici del Cuamm ha insistito l'arcivescovo di Firenze, cardinale Giuseppe Betori, che, con il sindaco Nardella, ha sottolineato l'antica tradizione di solidarietà della città. Mentre il presidente della Cei, cardinale Gual-

tiero Bassetti ha spronato i giovani al dialogo con l'Africa: «Oggi ne abbiamo tanti bravissimi per gli oratori, ma c'è troppa aria di casa. Giorgio La Pira parlava di "Eurafrica". Chi sta dall'altra riva del mare non è un rivale, ma un fratello, un amico, una persona da sostenere».

Paolo Gentiloni, Commissario europeo agli Affari economici ha ribadito l'impegno Ue. «Investiremo 40 miliardi in più nei prossimi sette anni. Gli aiuti pubblici però non sono sufficienti, serve un patto con l'Africa, cresciuta con percentuali asiatiche eppure il tasso del-



la povertà non si sta riducendo con lo stesso ritmo. I paesi europei dovrebbero smettere di cercare i propri interessi geopolitici. Usiamo la qualità che l'Europa può dare alla cooperazione allo sviluppo anche grazie a volontariato e Ong». Infine Emanuela Del Re, vice Ministro per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale, che guarda al modello Cuamm «per produrre sviluppo sostenibile a lungo termine. Bisogna creare un sistema, costruire insieme all'Africa il futuro delle persone. E ogni persona conta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

hanno detto



Paolo GENTILONI
Commissario Europeo

«Serve un patto con l'Africa, lavorare un po' di più con l'Africa e non soltanto per l'Africa, partenariato e non solo aiuti»



Emanuela DEL RE
Viceministra degli Esteri

«È un continente con un capitale umano giovanissimo che può dare grande contributo agli equilibri mondiali, leader determinati, grandi cambiamenti»



Romano PRODI
Ex Presidente del Consiglio

«C'è un'opinione nel mondo che ognuno si deve arrangiare. Ma c'è ancora tempo per recuperare. La sensibilità sociale sta andando a rotoli»



Nazira VALI ABDULA
Ministro del Mozambico

«Ogni aiuto all'Africa deve essere in linea con i nostri piani strategici, per essere efficace. Cuamm ha questa particolarità e a nome di tutto il popolo lo ringrazio»

I numeri della solidarietà che non ha confini

4mila

Medici volontari suddivisi in trentuno gruppi di appoggio sull'intero territorio nazionale

5.521

Operatori sanitari locali formati nei Paesi in cui sono presenti i medici italiani del Cuamm

320mila

Le donne che, in cinque anni, i volontari del Cuamm vogliono aiutare durante e dopo il parto

33mila

Numero di cittadini della Tanzania per ogni medico. In Italia è uno ogni 253 abitanti

LA ONG MEDICA ITALIANA

Dal 1950 in campo per la salute delle popolazioni È attiva in otto Paesi dell'Africa sub-Sahariana

Nata nel 1950, Medici con l'Africa Cuamm è la prima Ong in campo sanitario riconosciuta in Italia e la più grande organizzazione italiana per la promozione e la tutela della salute delle popolazioni africane. Realizza progetti a lungo termine in un'ottica di sviluppo, intervenendo con questo approccio, anche in situazioni di emergenza, per garantire servizi di qualità accessibili a tutti. Oggi Medici con l'Africa Cuamm è impegnato in 8 paesi dell'Africa sub-Sahariana (Angola, Etiopia, Mozambico, Repubblica Centrafricana, Sierra Leone, Sud Sudan, Tanzania, Uganda) con oltre 2.200 operatori sia europei che africani; appoggia 24 ospedali, 64 distretti (per attività di sanità pubblica, assistenza materno-infantile, lotta all'Aids, tubercolosi e malaria, formazione), 3 scuole infermieri e 1 università (in Mozambico). "Prima le mamme e i bambini" è un programma in collaborazione con Fondazione Cariparo, Fondazione Cariverona, Fondazione Cariplo, Compagnia di San Paolo. E con il sostegno di: Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cariparma, Fondazione CARISBO, Fondazione Cassa di Risparmio di Forlì. Puntare sulla salute di mamme e bambini è prioritario per Medici con l'Africa Cuamm, non solo perché sono le fasce della popolazione più vulnerabili in molti contesti africani, ma anche perché favorire la salute delle donne e la corretta nutrizione dei bambini può garantire lo sviluppo delle comunità e dei Paesi di intervento. È dimostrato, per esempio, che i Paesi in cui cala la mortalità materna sono quelli in cui la crescita demografica diventa armonica. Allo stesso tempo, permettendo ai bambini di non crescere malnutriti, si assicureranno adulti capaci di promuovere lo sviluppo delle proprie comunità.



La sala gremita del Teatro Verdi di Firenze



Medici in un ospedale in Sierra Leone / Ansa/Cuamm

Didattica, clinica, ricerca e bellezza Il modello Humanitas Campus

Milano, in un libro la filosofia della struttura per studenti nata nel 2017

Il volume

di **Paolo Virtuani**

Milano non è solo la città della finanza, del design e della moda, ma è anche la capitale della sanità italiana. Il capoluogo lombardo è un polo medico di livello europeo in cui si è verificata la fruttuosa congiunzione tra pubblico e privato a tutto vantaggio del mondo della ricerca e delle cure sanitarie. Tra i centri di eccellenza c'è indubbiamente l'Humanitas. L'istituto nel 2014 è stato affiancato dall'università e dal 2017 si è aggiunto il campus per mille- duecento studenti.

Domani viene presentato presso Fondazione Portaluppi a Milano il volume *Humanitas Campus. Architettura per la società della conoscenza* (Skira), di cui parte del ricavato andrà alla Fondazione Humanitas per la ricerca, un libro fotografico che racconta lo spirito di Humanitas attraverso la sua architettura che si può riassumere in tre parole:

modernità, bellezza e funzionalità.

«All'origine c'è l'idea di attirare capitali privati per realizzare e offrire un servizio pubblico di qualità, rendere accessibili le cure più avanzate e sviluppare la ricerca, preparando nel miglior modo possibile i professionisti della salute», spiega Gianfelice Rocca, presidente di Humanitas.

Circondati dalla bellezza si studia meglio? È una domanda che si potrebbe far risalire fino al Rinascimento, e trovare una risposta nel Filarete che proprio a Milano nella seconda metà del Quattrocento progettò la Ca' Granda, sede dell'Ospedale maggiore e ora dell'Università degli studi. Humanitas è stato innalzato scegliendo il progetto avveniristico dell'architetto scozzese James Gowan sui terreni a sud di Milano, che un tempo avevano visto i cistercensi della vicina abbazia di Chiaravalle sviluppare le coltivazioni con il sistema delle marcite.

«La soluzione scelta era intermedia tra l'ospedale diffuso e il monoblocco, con un blocco degenze separato e affacciato sul panorama del

Parco agricolo Sud di Milano», illustra l'architetto Franco Raggi. Una caratteristica che poi è comune di tutte le strutture di Humanitas è proprio la presenza del verde attrezzato, a disposizione di pazienti, parenti, che richiama la vicinanza dei terreni coltivati della campagna lombarda.

Caratteristica che viene ripresa nel Campus, progettato dall'architetto Filippo Taidelli, dove tra gli elementi distintivi c'è la funzionalità e l'integrazione tra didattica, clinica e ricerca capace di attirare studenti che per il cinquanta per cento provengono dall'estero. Uno *space for education* progettato perché gli studenti non siano spettatori passivi, ma attori responsabili della didattica assieme ai docenti. Gli spazi di apprendimento sono infatti pensati per potersi adattare allo studente, non viceversa.

Humanitas, nel suo mondo che unisce l'accoglienza di pazienti, medici e studenti, è un luogo che si evolve avendo presente i principi di base: eccellenza, ricerca, tecnologia. E bellezza.

 **PVirtus**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le foto

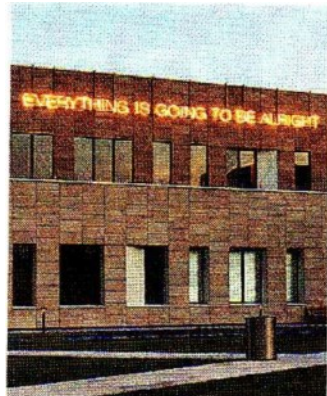


● «Humanitas Campus. Architettura per la società della conoscenza» (ed. Skira) è il volume che verrà presentato domani presso la Fondazione Portaluppi a Milano

● Si tratta di un libro fotografico che racconta lo spirito di Humanitas

● Parte del ricavato derivante dalla vendita del volume andrà alla Fondazione Humanitas per la ricerca





Neon A sinistra la frase dell'artista Martin Creed su uno degli edifici. Sopra il campus (foto da «Humanitas Campus»)



Le Immagini Alcuni studenti impegnati sui libri e al computer nella biblioteca di Humanitas University (foto da «Humanitas Campus»)

Sei italiani su dieci si affidano
al medico di famiglia. L'evoluzione
digitale del sistema sanitario

SANITÀ: LE PAGELLE IL RUOLO DEGLI ANZIANI

di **Alessandro Fulloni**

Tanta gente tra gli stand e ai convegni. Domande, molte, ai medici. Poi i test, con i risultati consegnati dopo pochi istanti: quello sull'Hiv fatto dagli operatori di «Milano Checkpoint». Oppure quello impedimentometrico sulla massa grassa (assai richiesto dagli sportivi e da chi sta per fare una dieta). E anche il quiz (da svolgere, volendo, pure online) con i quesiti per rilevare l'«apnea del sonno». È il bilancio della prima giornata a «il Tempo della Salute», il meeting organizzato a Milano al Museo della Scienza e della tecnologia (entrata da via Olona). Circa tre mila persone, alla convention: studenti, pensionati, gente alla ricerca di novità su prevenzione e cure.

L'incontro inaugurale è stato quello sull'«aria che si respira a Milano». Fiducioso, il governatore lombardo Attilio Fontana: «Seppure la Pianura Padana è la parte d'Europa su cui è più difficile intervenire», la Regione dal «2000 sta progressivamente riducendo lo smog». Per questo la Lombardia uscirà «vincente nella sfida all'inquinamento». E ancora: è stata la vicesindaca di Milano Anna Scavuzzo a scandi-

re ciò che l'amministrazione Sala sta facendo per azzerare le emissioni. L'elenco comprende la sostituzione delle vecchie caldaie, la promozione del trasporto pubblico «con biocarburanti e propulsori elettrici» e soprattutto una circolazione che «punta a ridurre al massimo l'uso dell'auto». Dopo l'intervento del presidente e ad di Rcs Urbano Cairo, che ha parlato di «salute, bene preziosissimo», nei 14 appuntamenti in calendario si è discusso di cure per lo scompenso cardiaco, di terapia del dolore, di lotta al colesterolo. Applausi commossi dopo il monologo che Lella Costa ha dedicato alla donna — il nome immaginario è quello di Emma, ma la storia è vera — che scopre di avere una neoplasia al pancreas. Il tumore «ha la forma di un pugno. Io lo chiamo l'estraneo. Cosa vuoi? Stai lontano da me, lasciami questa primavera...».

Il ruolo degli anziani

Oggi altra giornata di appuntamenti «senza sosta». Il primo, alle 12.30, vedrà la partecipazione di Gianvito Martino, neuroscienziato, direttore scientifico dell'Irccs Ospedale San Raffaele di Milano e professore ordinario, e del filosofo Massimo Cacciari, all'incontro «È ancora permesso

invecchiare? L'efficienza pretesa e la saggezza ignorata». Un titolo reso particolarmente d'attualità dalla recente dichiarazione di Beppe Grillo, che ha ventilato l'ipotesi di togliere il voto agli anziani creando un acceso dibattito. Ma anche una provocazione che in realtà ha fatto emergere un tema che è obiettivamente sentito e attuale, cioè quello del ruolo degli anziani nella società. Un ruolo che assume connotati paradossali: da un lato si «accusano» le persone anziane di essere interessate solo alla propria, presumibilmente breve, prospettiva di vita e quindi di non poter interpretare attraverso il consenso elettorale le priorità sociali della collettività; dall'altro si invoca per loro un'igiene di vita che permetta di rimanere efficienti e attivi. L'incontro sarà l'occasione per parlare dell'invecchiamento dal punto di vista neurologico ma anche filosofico. Perché se abbiamo bisogno di anziani efficienti e in salute, abbiamo bisogno anche di «grandi vecchi» o almeno di «vecchi saggi».

Il servizio sanitario

Altro incontro importante sarà quello sulla percezione del Servizio sanitario nazionale da parte degli italiani. L'occasione sarà la presentazione di



un sondaggio effettuato su *Corriere.it/salute* a cui hanno risposto oltre duemila lettori. I risultati dicono, per esempio, che il medico di famiglia continua a svolgere un ruolo fondamentale: il 61% si affida alla sua professionalità per fare prevenzione. La ricerca evidenzia, tuttavia, come questa figura stia cedendo spazio a medici specialisti o centri privati. I pazienti che pagano per una prestazione possono rappresentare un segno di disaffezione verso il medico di famiglia, oppure una scelta per ridurre i tempi di diagnosi. Soprattutto, alla fine dell'iter, lo specialista che ha seguito il paziente rimane il punto di riferimento per il mantenimen-

to del suo stato di salute, sovravanzando il medico di famiglia. Altro dato interessante riguarda le fonti di informazione sanitaria ritenute inattendibili o attendibili. Sia nella fase di prevenzione sia in quella di diagnosi, gli italiani non si fidano né di internet né della tv né dei conoscenti. Contrariamente alle aspettative, gli intervistati si rivolgono comunque a professionisti, considerando inattendibili anche il passaparola con amici e parenti. La fonte di informazione sanitaria ritenuta più seria e autorevole resta, in modo molto evidente, la carta stampata (giornali, settimanali, ecc). Di tutti questi argomenti si parlerà al-

le 14.30 a «Il Tempo della Salute» con il viceministro della Salute Pierpaolo Sileri.

L'evoluzione elettronica

Un altro tema che riguarda il Servizio sanitario è la sua trasformazione digitale. Se ne parlerà alle 16 in un incontro a cui parteciperanno Dario Ricci e Giovanni Morana, rispettivamente Ict Project Manager dell'ospedale di Alessandria e direttore della Radiologia dell'Ospedale Ca' Foncello di Treviso. Saranno discusse le nuove possibilità di «interoperabilità» fornite dall'informatizzazione delle strutture sanitarie e il cambiamento del ruolo del radiologo in questo nuovo scenario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ore 12.30

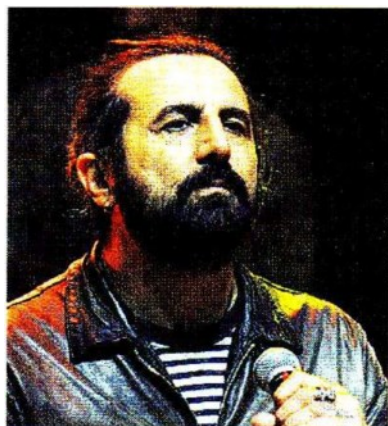
● L'incontro «È ancora permesso invecchiare?» è in programma oggi alle 12.30

● Intervengono Massimo Cacciari, filosofo, accademico, saggista e politico, e Gianvito Martino, direttore Scientifico Irccs Ospedale San Raffaele e professore ordinario all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano

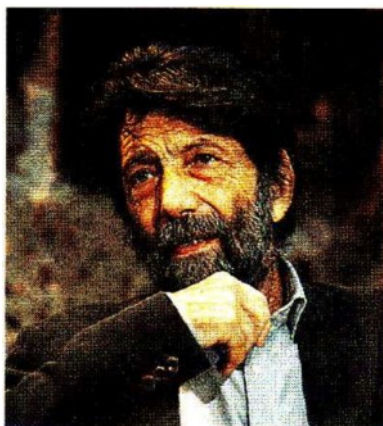
Ore 14.30

● L'incontro sulla percezione del Servizio sanitario nazionale da parte degli italiani è in programma oggi alle 14.30

● Di «Sanità elettronica al servizio di paziente e medici» si parlerà invece a partire dalle 16.00



Cantante Omar Pedrini, 52 anni



Filosofo Massimo Cacciari, 75 anni



Viceministro Pierpaolo Sileri, 47 anni

**Sul palco**

Il responsabile di
Corriere Salute
Luigi Ripamonti
con Marzia Segù
e Luigi Ferini
Strambi

Attenzione alle ossa

Stile di vita, prevenzione e cure

Come combattere l'osteoporosi

Ossa fragili che possono fratturarsi per traumi minimi o anche spontaneamente: questo comporta l'osteoporosi, condizione che oggi può essere diagnosticata con precisione e in tempi rapidi. Peccato però che ci sia ancora chi la sottovaluta e non si sottopone ad alcun controllo anche in presenza di sospetti. L'osteoporosi è caratterizzata da una perdita del patrimonio minerale osseo e da alterazioni qualitative dell'osso, con conseguente indebolimento dello scheletro e aumento del rischio di frattura: quelle osteoporotiche hanno importanti implicazioni sulla qualità della vita, oltre che in termini sociali ed economici. Basti pensare che dopo una prima frattura da fragilità scheletrica, che

può avvenire anche in assenza di un trauma vero e proprio, il rischio che se ne verifichino altre aumenta enormemente. Le fratture da fragilità in generale sono gravate da serie conseguenze correlate al dolore e alla limitazione funzionale progressiva con riduzione dell'autosufficienza. L'osteoporosi ha un'evidente predilezione per le donne, soprattutto dopo la

menopausa, quando viene a mancare l'effetto protettivo degli estrogeni. Tra i fattori di rischio più importanti rientrano una bassa massa ossea — determinabile attraverso la Moc, mineralometria ossea —, la familiarità, uno scarso apporto di calcio con la dieta, la riduzione dell'attività fisica, il fumo, la menopausa precoce nonché

molte malattie e numerosi farmaci, fra cui alcuni usati in campo oncologico. La fragilità dello scheletro si fronteggia innanzitutto adottando uno stile di vita corretto che vede in primo piano una dieta che preveda un apporto di calcio adeguato all'età, una regolare attività fisica e una normale disponibilità di vitamina D che si produce a livello cutaneo per azione della luce del sole. Oggi esistono diverse terapie farmacologiche per l'osteoporosi, che possono essere prescritte attraverso specifici piani terapeutici. Di tutto questo si parlerà oggi a «il Tempo della Salute» in una sessione che vedrà come relatrice Maria Luisa Brandi, ordinario di Endocrinologia dell'Università di Firenze, e presidente della Fondazione Firmo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ore 18

● L'incontro dedicato all'osteoporosi è in programma oggi alle 18. Si parlerà di come si può gestire la malattia: dalla prevenzione, agli stili di vita fino alle nuove cure

● Interviene Maria Luisa Brandi, presidente della Fondazione italiana per la ricerca sulle malattie dell'osso (Firmo)



In studio
La Moc, mineralometria ossea, è un esame fondamentale per verificare se la massa ossea è adeguata o bassa (Foto Getty)



Attenzione agli occhi

Degenerazione maculare

Se le righe diventano storte

La degenerazione maculare è una malattia che colpisce la macula — la porzione centrale della retina deputata alla visione nitida — ed è la principale causa di cecità dopo i 55 anni. È una patologia nella maggior parte dei casi legata all'invecchiamento e conseguenza di progressive modificazioni che si verificano nelle strutture all'interno dell'occhio. Ma ha un forte impatto psicologico, tanto da essere ritenuta la terza causa di depressione dell'anziano. La patologia inizia con la formazione di depositi e può evolvere in due forme: la degenerazione maculare «secca», a progressione più lenta, oppure quella «umida», la neovascolare, più rapida nel compromettere la vista. Quando colpisce un solo

occhio è difficile accorgersene, a meno che si faccia un autoesame con la cosiddetta *griglia di Amsler*: un foglio a quadretti con un punto centrale. Coprendo prima un occhio e poi l'altro ci si può accorgere se c'è una distorsione delle linee rette nella zona visiva centrale: in questo caso bisogna consultare con urgenza l'oculista. Altri segnali a cui prestare attenzione sono uno sfocamento delle parole durante la lettura e un'area scura o vuota al centro del campo visivo. Per la conferma ci sono diversi esami utili: fondo oculare, tomografia a coerenza ottica, fluoroangiografia, angiografia e altri ancora. Una dieta bilanciata, ricca di frutta e verdura e povera di grassi animali, l'abolizione del fumo, l'autocontrollo e le visite periodiche dall'oculista sono i mezzi

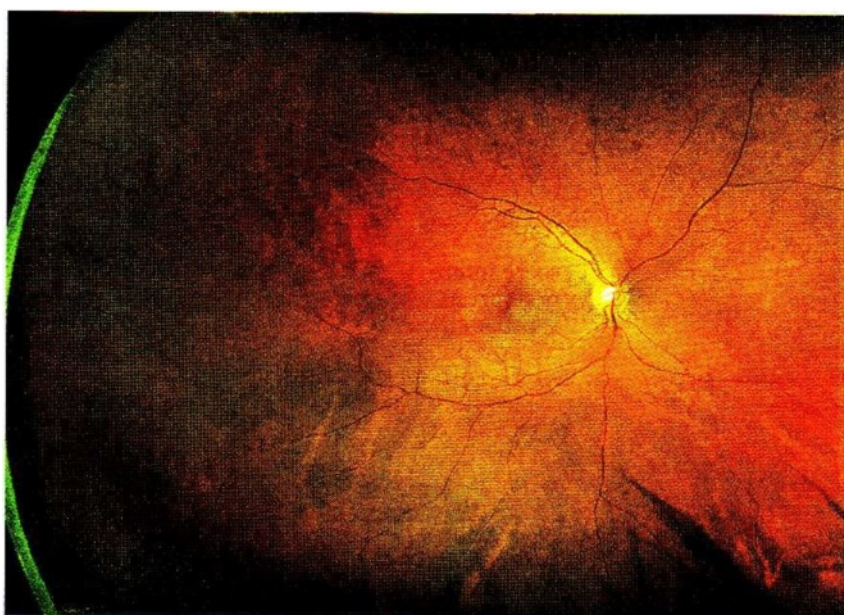
più efficaci per ridurre il rischio o per cogliere subito i segni della malattia e, quindi, controllarne l'evoluzione. Esistono oggi anche trattamenti, che si praticano attraverso iniezioni «intravitreali», in grado di arrestare o perlomeno rallentare significativamente la progressione della malattia. Uno dei problemi è rappresentato dal costo di tali terapie, che ha indotto alcune Regioni a fare scelte restrittive in proposito. Dell'argomento discuteranno a «Il Tempo della Salute», il professor Francesco Bandello, primario di oftalmologia all'ospedale Irccs San Raffaele, di Milano, e Paola Pellicciari, coordinatore regionale del Tribunale per i diritti del malato della Lombardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ore 18

● Si parla di degenerazione maculare, terapie possibili e accesso ai farmaci oggi alle 18

● Intervengo-
no Francesco
Bandello,
primario
dell'Unità di
oculistica del
San Raffaele di
Milano, e Paola
Pellicciari,
coordinatore
regionale
del Tribunale
per i diritti
del malato –
Cittadinanza-
tiva della
Lombardia



Primo piano
Un'immagine della retina con, al centro, la macula: la degenerazione maculare è la prima causa di cecità per le persone con più di 55 anni (Foto Getty)



Angioplastica e stent contro le malattie di arterie e vene

La Chirurgia vascolare al Mater Dei Hospital di Bari: 800 pazienti l'anno

Il direttore del Reparto dott. Serena: «Eseguiamo la ricostruzione arteriosa con angioplastica o chirurgia tradizionale»

Tra le tecniche la più utilizzata è l'angioplastica per dilatare restringimento del lume di un vaso sanguigno

NICOLA SIMONETTI

Il reparto di Chirurgia Vascolare al Mater Dei Hospital di Bari, è diretto dal 2016 dal dott. **Donato Serena**, laureato nel 1994 in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" e specializzato nel 1999 in Cardiocirurgia presso il nostro stesso Ateneo, perfezionatosi in Francia nel Centro Ospedaliero Universitario "Haut Leveque" di Bordeaux.

La chirurgia vascolare si interessa della diagnosi e cura delle malattie di arterie e vene. Mediante tecniche all'avanguardia, di chirurgia tradizionale, mininvasiva ed endovascolare si occupa del trattamento degli aneurismi aortici, delle patologie carotidiche, dei bypass periferici femoro-distali e della chirurgia dell'insufficienza venosa. Ogni tipo di vasculopatia, anche quelle più invalidanti come, per esempio il piede diabetico, ecc. rappresenta la routine del Reparto diretto dal dr Serena che ospita, ogni anno, più di 800 pazienti, la massima parte dei quali è sottoposto a trattamento chirurgico endovascolare.

Tra le tecniche chirurgiche endovascolari la più utilizzata è sicuramente l'angioplastica. Si tratta di una metodica utilizzata per dilatare un restringimento del lume (stenosi) di un vaso sanguigno, causato, in gran parte dei casi, dalla presenza di una placca aterosclerotica. Le angioplastiche consistevano, inizialmente, nella semplice dilatazione delle arterie ostruite

o stenotiche (ristrette); la dilatazione del vaso sanguigno (i vasi periferici come le arterie iliache, la femorale e la poplitea degli arti inferiori sono stati i primi per i quali l'angioplastica è stata utilizzata) viene effettuata per mezzo di uno speciale catetere a palloncino che, sotto guida radiologica, viene inserito in un'arteria, e portato fino al vaso stenotico e successivamente gonfiato in corrispondenza del restringimento, in modo da ripristinare il normale diametro del vaso e permettere un incremento del flusso sanguigno. Un ulteriore passo avanti è stato l'utilizzo degli "stent" nel punto sottoposto a dilatazione, una sorta di "gabbietta metallica" che evita che il tratto dilatato si richiuda. Gli stent attualmente utilizzati sono perfino in grado di rilasciare nel tempo farmaci e sostanze che impediscono i fenomeni di restenosi.

Successivamente hanno avuto sviluppo le endoprotesi impiegate per riparare gli aneurismi dell'aorta addominale e toracica. Gli stent sono stati ricoperti da una protesi tubulare in tessuto sintetico e vengono posizionati nell'arteria dilatata dove formano una sorta di "rivestimento interno" che evita la rottura e la conseguente emorragia.

Lo sviluppo delle tecniche endovascolari ha permesso un grande miglioramento dei risultati della morbidità e mortalità, allargando il numero di pazienti trattabili.

La ricostruzione arteriosa – ci dice il dr Serena – viene da noi eseguita di routine con

tecnica endovascolare (angioplastica) oppure con chirurgia tradizionale a cielo aperto ma, sempre più, con la cosiddetta chirurgia ibrida (chirurgia-angioplastica), nel senso che le due tecniche vengono combinate in maniera da supplire alle limitazioni obiettive di ognuna di loro. In altri termini, nella stessa procedura, una parte è chirurgica tradizionale e l'altra endovascolare avanzata.

Vasi di piccolo calibro, anomali, difficili da raggiungere, sono più facilmente trattabili con questa tecnica ibrida che sposa il bisturi con il catetere da angioplastica, l'occhio del chirurgo con la visione angiografica.

Particolare successo, utilizzando questa formula combinata di chirurgia "open" (a cielo aperto) ed endovascolare, all'attivo dell'opera del dr Serena nel Mater Dei Hospital di Bari, sono le ricostruzioni in toto dell'aorta - tratto toracico e tratto addominale (una settantina di centimetri in toto) – portate a termine con successo che permangono a distanza di anni.

Le tecniche endovascolari vengono anche applicate al trattamento della patologia venosa, assai diffusa nella popolazione, specie nelle donne. Il chirurgo utilizza un catetere endovascolare LASER che distrugge, in anestesia locale, le vene malate o varicose. Per guidare la navigazione dei cateteri all'interno dei vasi sanguigni, in questo caso, non si usano i raggi x ma la semplice ecografia. La procedura è pertanto assolutamente sicura e ripetibile.



Peculiarità della Chirurgia Vascolare del Mater Dei Hospital è l'approccio multidisciplinare alla patologia vascolare. La patologia arteriosa, in particolar modo, coinvolge spesso più organi e apparati e, viceversa, le complicazioni vascolari (es. emorragie) possono verificarsi in tutte le branche chirurgiche. Nel nostro Ospedale sono presenti chirurghi e specialisti d'eccellenza in grado di padroneggiare le tecniche chirurgiche più avanzate in ogni branca della chirurgia; grazie alla agilità organizzativa tipica di una struttura a gestione privata, noi specialisti possiamo confrontarci e consigliarci a vicenda, offrendo ai pazienti, specie nei casi più complessi, una proposta terapeutica integrata.

I "MIRACOLI" DEL GOVERNATORE

Molise: ecco la nomina con il "teletrasporto"

◉ MANTOVANI A PAG. 9

CAMPOBASSO

Il pasticcio Il governatore Toma risulta presente, ma non c'era: "Ho usato Facetime"

Molise, la delibera da Washington per la nomina del capo della sanità

La vicenda

Termine scaduto

mentre era negli

Usa: "Mi sono

collegato da lì

Una prova? Non

posso dargliela"

» **ALESSANDRO MANTOVANI**

Sulla delibera scrivono che "nella sede dell'Ente" a Campobasso, il 31 ottobre scorso, c'erano il governatore della Regione Molise Donato Toma, il vicepresidente e tre assessori tra cui Nicola Cavaliere. Delibera delicata, l'urgenza nomina del commissario straordinario dell'Azienda sanitaria regionale. Avevano già fatto un mezzo pasticcio qualche giorno prima, nominando l'ex direttore generale che però non può perché ha un incarico a Napoli. E il 30 scadeva il termine di 60 giorni, col rischio di una pericolosa vacanza. Toma e Cavaliere a Campobasso non c'erano, erano partiti proprio il 30 per Washington in vista del Niaf 2019, il grande evento della National Italian American Foundation per i rapporti commerciali Italia-Usa, un viaggio già contestato delle opposizioni

per la spesa di 133 mila euro e il discutibile criterio di invitare le prime 20 imprese che hanno fatto domanda. Da lì, ma "nella sede dell'Ente", hanno nominato la dirigente Maria Virginia Scafarto.

LA STORIA l'ha tirata fuori su *primonumero.it*, irriverente sito molisano, la direttrice Monica Vignale. Titolo: "La Justice League del Matese in missione speciale: prima delibera fatta col teletrasporto". Governatore e assessore, scrive, "indossano e imbracciano rispettivamente il mantello da Superman e il tridente di Aquamane, l'uno in volo e l'altro a nuoto, attraversano l'immenità che separa i due continenti". "È tutto regolare", assicura Toma, il governatore, 61 anni, commercialista di Forza Italia eletto nel 2018, l'unico forzista che ha preso più voti della Lega. "Abbiamo fatto la videoconferenza - racconta - erano circa le 11:30, io e l'assessore Cavaliere nella mia stanza d'albergo a Washington, ci siamo collegati per una mezzoretta, io con l'iPad e la segretaria della

giunta in sede con l'iPhone, abbiamo usato Facetime". Ma davvero? Si può fare? E in delibera non ce n'è traccia? "Sì - risponde Toma -, perché è citato l'articolo 3 del regolamento", la norma sulle riunioni di giunta che al comma 6 prevede per i "componenti", senza menzionare il presidente, il "collegamento in videoconferenza o in audioconferenza previo accertamento della loro identità da parte del Segretario (...). La presenza tramite collegamento in videoconferenza o in audioconferenza è attestata nel Foglio riconoscitivo". Presidente, ce lo dà il Foglio riconoscitivo? "No, ce l'ha la segretaria". Lei non ci risponde. "Comunque non glielo può dare, lo può avere un consigliere se fa l'accesso agli atti". Un *screenshot* della videochiamata? "No". Ci dobbiamo fidare. Erano tutti "nella sede dell'Ente".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Eletto nel 2018
Donato Toma è il governatore forzista del Molise
LaPresse



L'INTERVISTA - Parla il dottor Filippo M. Senes

Microchirurgia: tecnica precisa che ora sfrutta anche la robotica

Il punto sulle ultime novità con il presidente della Società Italiana di Microchirurgia alla vigilia del 28° congresso nazionale che si terrà dal 21 al 23 novembre a Genova

MATILDE SCUDERI

■ Cosa si intende per microchirurgia?

La microchirurgia è una tecnica che permette di intervenire su parti piccolissime del corpo umano - dice Filippo Maria Senes, presidente della Società italiana di Microchirurgia (SIM) e responsabile del Centro di Chirurgia ricostruttiva e della Mano' dell'Istituto G. Gaslini di Genova prossimo ad inaugurare il Convegno Nazionale della Società- che si attua grazie all'uso di mezzi ottici di ingrandimento come il microscopio oppure occhiali speciali, e che sfrutta strumenti miniaturizzati per manipolare fili più sottili di un capello. Trova applicazione in quasi tutti i settori delle branche chirurgiche ma a prescindere dalla branca specialistica, il termine identifica soprattutto la microchirurgia ricostruttiva, cioè quella metodica chirurgica che risponde pienamente ai criteri di trasferimento di tessuti del corpo umano, assieme alle strutture vascolari e nervose collegate, per ottenere la guarigione di distretti corporei interessati da lesioni traumatiche, tumorali o congenite.

Il microchirurgo si avvale anche di robot?

Ad oggi la microchirurgia è eseguita dalla mano umana ma anche questa tecnica che rasenta talora limiti estremi, potrebbe avvalersi dell'uso di strumentazioni futuristiche. Grazie ai robot, infatti, il microchirurgo potrebbe avvicinarsi sempre di più al gesto perfetto, assoluto, azzerando ogni minimo tremore possibile della mano e potendo approssicare ancor meglio le strutture di più difficile manipolazione. C'è da dire che le direttive al

robot sono date dal chirurgo che guida la macchina attraverso una console, per cui l'ideazione e la versatilità della mente umana non vengono escluse.

È una tecnica affidabile e sicura?

La microchirurgia è una tecnica attuabile anche su pazienti meno giovani, quando esiste la necessità. Naturalmente nella scelta dei pazienti bisogna tenere conto di patologie pre-esistenti come cardiopatie ed ipertensione, oppure di quelle che comportano spasmi vascolari, come il diabete o nei fumatori.

Quale è la realtà italiana?

La scuola italiana di microchirurgia è tra le più all'avanguardia nel panorama internazionale ed è già una realtà in tanti centri ospedalieri italiani. Fondamentale è la formazione specifica cui devono sottoporsi i chirurghi per specializzarsi nella metodica che andrebbe imparata molto presto e richiede una manualità particolare, grande dedizione ed anni di esperienza. La Società Italiana di Microchirurgia è da anni impegnata nel fornire un percorso formativo completo e ad alto livello che ha finora formato oltre 120 microchirurghi. In Italia i microchirurghi ricostruttivi che sono riuniti nella Società Italiana di Microchirurgia sono oltre 250, senza contare quelli operano in campi chirurgici che si avvalgono di tecniche microchirurgiche specifiche come la neurochirurgia e oculistica od altre discipline.



Filippo M. Senes



L'Italia divisa in due

La sanità in Calabria
commissariata
dalla Regione Veneto

Nando Santonastaso

Il ministero della Salute ha deciso di affidare alla Regione Veneto il "tutoraggio" della sanità calabrese, al centro di scandali e commissariamenti. Fa riflettere questa vicenda perché dietro si scorge tutta la fragilità di quella che è diventata l'ultima regione d'Italia per crescita. A pag. 5

L'Italia divisa in due Cenerentola Calabria la regione immobile

►Criminalità diffusa, efficienza flop ►Il dramma della sanità che non funziona
Il Pil del 2018 in caduta libera: +0,3% ora sarà sotto tutela dell'Asl di Padova

**I DUBBI SU GIOIA TAURO
ANCHE IL MEGAPORTO
È IN DIFFICOLTÀ
TIENE SOLO L'ECONOMIA
DELLA 'NDRANGHETA
VALE 55 MILIARDI**

L'ANALISI

Nando Santonastaso

La notizia è di poche ore fa. Il ministero della Salute ha deciso di affidare alla Regione Veneto e in particolare all'Azienda ospedaliera di Padova il "tutoraggio" della sanità calabrese, al centro di scandali e commissariamenti. La Regione che più delle altre aspira all'autonomia rafforzata collaborerà «alla riorganizzazione dell'attività chirurgica per setting assistenziali e complessità di cura del sistema sanitario della Regione Calabria, in piano di rientro».

Diciotto mesi di lavoro prorogabili fino a due anni, spese solo a rimborso documentato e fino a 200mila euro, partenza immediata. Contrariati e non poco gli ospe-

dalieri calabresi, euforico il governatore veneto Luca Zaia: «Il significato di questo progetto è enorme - ha detto - perché si sostanzia in solidarietà concreta tra Regioni, con i fatti, non a parole. Quella stessa solidarietà che non mancherà, anzi potrebbe anche ampliarsi, con l'autonomia. La nostra visione di autonomia, infatti, è quella di una riforma grazie alla quale tutti possano crescere, a cominciare da quelli più indietro, con buona volontà e con l'aiuto di chi è più avanti. Il resto sono chiacchiere, come l'Italia di serie A e serie B, la secessione dei ricchi e stupidaggini annesse e connesse».

LA FRAGILITÀ

Fa riflettere questa vicenda, a parte la lettura politica di Zaia, perché dietro di essa si scorge tutta la fragilità di quella che è ridiventata l'ultima regione d'Italia per crescita (ma anche l'undicesima in Europa, in base ai dati di Eurostat, per la percentuale più alta di disoccupati tra 15 e 64 anni, pari al 21,6%. La media Ue è del 6,9%). Lo ha certificato il Rapporto Svimez 2019: la Calabria «è l'unica regione del Mezzogiorno e in Italia ad accusare una

flessione del Pil nel 2018 pari allo 0,3% per effetto quasi esclusivamente della performance negativa del settore agricolo (-1,12%), e dell'industria in senso stretto (-4,9%), conseguente in particolare alla performance delle public utilities, mentre le costruzioni segnano un +3,8% e i servizi un +0,9%».

Se Puglia e Campania hanno in qualche modo rialzato la testa, recessione a parte, è in Calabria che il divario Nord-Sud torna ad ampliarsi in maniera vistosa nonostante che la Regione, come ha ricordato il governatore Oliverio, sia la prima al Sud per la spesa dei Fondi strutturali europei 2018. Già, torna, perché il tonfo è giunto dopo due anni di ripresina, debole e come detto, fragile, ma pur sempre positiva. Non tale da ridurre la distanza



di reddito pro capite medio tra un cittadino di Vibo Valentia e uno di Milano (11mila euro il primo, 26mila euro il secondo); né a colmare l'enorme, assurdo distacco in termini di Alta velocità ferroviaria, qui ancora un miraggio; né di frenare l'esodo di giovani verso il Nord o l'estero (mentre le domande per il Reddito di cittadinanza sono arrivate a quota 70mila); ma qualcosa sembrava iniziare a fare capolino anche nella terra in cui continua a proliferare la più forte organizzazione criminale mafiosa d'Italia e forse d'Europa, con un volume di affari illeciti calcolato in 55 miliardi, estero compreso. Ora invece, a pochi mesi dal rinnovo del Consiglio regionale, lo scenario è di nuovo cupo come i dati Svimez indicano a chiare lettere.

IPOLI

Dice Pino Soriero, catanzarese, membro del comitato di presidenza della Svimez e già sottosegretario ai trasporti nel governo Prodi 1996-98: «La Calabria è fragile perché le classi dirigenti hanno pesantemente sottovalutato gli effetti della deindustrializzazione». E spiega: «In questa regione sono andati in crisi insediamenti importanti come il polo chimico della Montedi-

son a Crotone, come la Sir di Lamezia, gli impianti tessili di Castrovillari e di Reggio Calabria. Tutto il tentativo di fare della Calabria una regione anche industriale e non solo agricola sono andati in fumo». Ma è soprattutto a Gioia Tauro che la Calabria sembra essersi fermata. Dice ancora Soriero: «Ebbi da Prodi la delega ad occuparmi del porto, ho girato per tre anni con la scorta e rivendico con orgoglio che in quegli anni Gioia Tauro diventò il primo porto nel Mediterraneo per transhipment (il carico e scarico delle merci dalle navi). Poi le istituzioni hanno iniziato una vera e propria guerriglia tra di loro per la proprietà dei terreni retroportuali e tutto si è complicato: le istituzioni si incontravano nelle aule di tribunale e non ai tavoli di concertazione». La scommessa sembra ancora lontana dall'essere vinta: a Gioia Tauro lo scorso anno c'è stato un nuovo calo del movimento merci.

GIOIA TAURO

Scrivo il Rapporto di Bankitalia sulla Calabria: «Secondo i dati dell'Autorità portuale il traffico dei container è diminuito del 4,9% rispetto al 2017 e l'andamento negativo si è intensificato nel primo trimestre del 2019. Prosegue a rilento invece l'avvio dell'operatività della Zona eco-

nomica speciale».

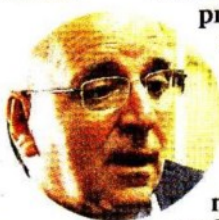
Già la Zes, risorsa ancora tutta da esplorare ma potenzialmente decisiva per le sorti di questa terra nella quale la produttività è una sfida in gran parte ancora da vincere se, come emerge da un'analisi della Cgil, tra Calabria e Lombardia rimane una differenza sul costo del lavoro di ben 15.700 euro, a vantaggio della seconda. Dice Pina Mengano Amarelli, la "signora della liquirizia", Cavaliere del lavoro e motore dell'azienda calabrese (di Rossano) conosciuta e apprezzata in tutto il mondo, che «la recessione non risparmia nessuno, e chi è più piccolo, più lontano dai mercati e con una fragilità importate ne risente maggiormente. Ma pensare che un sistema di autonomia rafforzata possa risolvere i problemi della Calabria e del Mezzogiorno mi sembra azzardato. Io temo anzi che possa diventare un altro, terribile colpo all'economia meridionale. Per questo ho firmato il manifesto proposto da Claudio De Vincenti con l'Associazione "Merita": solo se il Nord capirà com'è necessario ripartire dal Sud si potrà salvare il Paese. E lo dico a maggior ragione oggi che la crisi di Taranto rischia di travolgere tutto il Mezzogiorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso il voto

Alle urne il 26 gennaio, ma ancora niente nomi

Si dovrebbe votare il prossimo 26 gennaio anche in Calabria (la stessa data dell'Emilia). A rompere gli indugi è stato il presidente uscente Mario Oliverio (nella foto) sempre più determinato a riproporre la propria candidatura contando sul sostegno di circoli e amministratori locali. Malgrado gli stop di Roma e



del commissario regionale dem Graziano che propendono per un nome in accordo con i grillini. Accordo comunque ancora in alto mare. Con i vertici grillini decisi a non presentare liste nelle due regioni anche se dalla base le idee sono opposte. «È un errore non candidarsi per paura di perdere», dice ieri, ad esempio, l'ex ministro

Toninelli fautore di una corsa nelle due regioni. E non è detto che alla fine non si possa arrivare ad un nome della società civile che il Pd concorderà con i grillini, sperando in un appoggio defilato o con un patto di desistenza. Ma anche il centrodestra non ha deciso. E se la Lega manterrà il veto sul sindaco di Cosenza Mario Occhiuto, sarà il senatore Giuseppe Mangialavori l'asso nella manica di Fi.



A2 L'ex Salerno-Reggio Calabria

La vitamina E acetato vietata in Usa

Malattie da e-Cig, in Italia non c'è rischio

«Se in Italia e in Europa si rispettano i canali ufficiali per gli acquisti e un uso appropriato della sigaretta elettronica, appare improbabile che si possano ripetere casi di morti come quelle registrate negli Stati Uniti», spiega Fabio Beatrice, esperto e responsabile del Centro antifumo di Torino. Negli Usa sono stati pubblicati gli esiti della ricerca sulle malattie polmonari collegate alla sigaretta elettronica. La vitamina E



acetato, un ingrediente aggiunto ai prodotti a base di tetraidrocannabinolo (Thc) - uno dei principi attivi della cannabis - è stata identificata come una «causa molto forte». In linea teorica, anche in Italia, all'interno di una sigaretta elettronica con sistema aperto, potrebbe essere compiuto lo stesso letale errore, usando quella sostanza per diluire il Thc. Ma comunque non c'è nelle cariche vendute regolarmente.



Basta vitamina D

“Costa cara e non serve prescrivetela di meno”

Cambiano le direttive dell'Agenzia del farmaco per i medici. Ricetta rossa solo per chi ha problemi di natura ossea

Il consumo negli ultimi sei anni è salito del 36%. “L'uso prolungato aumenta il rischio di sviluppare alcune neoplasie”

di Michele Bocci

Tanto usata e spesso poco utile. Per anni le donne sono state invitate dai medici ad assumere la vitamina D per “rinforzare le ossa” e a tanti, anche uomini, è stata prescritta pure contro diabete, problemi cardiovascolari o per prevenzione oncologica. Le vendite così sono cresciute in modo costante insieme ai consumi, saliti del 36% negli ultimi sei anni. Oggi si stima che 4 donne e un uomo su 10 ricevano almeno una prescrizione di questo medicinale nell'arco di dodici mesi. Eppure sulla vitamina D da tempo ci sono dubbi da parte di clinici e studiosi, con ricerche che dimostrano come non sia utile a ridurre il rischio di cancro, di malattie cardiovascolari e nemmeno di fratture, visto che non aumenta la densità ossea. A queste conclusioni è arrivata anche una revisione degli studi scientifici presentata dal Mario Negri di Milano al-

la recente riunione dell'associazione Liberati, sezione italiana del network internazionale di ricercatori indipendenti Cochrane. Del resto il fabbisogno di questa vitamina le persone sane lo soddisfano con un quarto d'ora al giorno di esposizione al sole o con l'alimentazione bilanciata. Raramente c'è bisogno di un apporto esterno.

Sulla spinta di quei ricercatori che hanno lavorato senza condizionamenti delle case farmaceutiche, e avendo ben presente la necessità di risparmiare e di ridurre l'inappropriatezza, cioè la prescrizione di farmaci inutili, si è mossa l'Aifa. Nei giorni scorsi l'agenzia italiana del farmaco ha approvato una “nota”, la 96, che limita le indicazioni terapeutiche per le quali la vitamina D è prescrivibile su ricetta rossa, a carico dello Stato. Intanto sono esclusi tutti i problemi non di natura ossea. Tra questi, poi, vi è stata una forte riduzione delle patologie per cui si considera utile. La nota 96 prevede che la vitamina D continui ad essere passata, anche senza fare gli esami per verificarne la quantità nell'organismo, agli anziani ospiti delle residenze sanitario-assistenziali, alle donne in gravidanza o che allattano, e a chi soffre di un'osteoporosi per la quale non è indicata una terapia remineralizzante. Poi ci sono casi nei quali prima di prescrivere la vitamina D bisogna fare le analisi per verificarne la carenza, a livelli sierici indicati da Aifa più bassi di quelli presenti nelle linee guida internazionali. Si tratta di pazienti che hanno patologie particolari (come la fibrosi cistica), prendono a lungo determinati farmaci (antiepilettici, antiretrovirali e altri), hanno sintomi da ipovitaminosi o infine hanno l'osteoporosi e devono usare la vitamina in via propedeutica alla terapia remineralizzante. Poi basta, negli altri casi il servizio sanitario da ora in

poi non la passa più.

Ci sono molti integratori e prodotti da banco a base di vitamina D che possono essere acquistati liberamente, e hanno dosaggi più bassi, ma è ovvio che una posizione di questo tipo di Aifa rappresenti un segnale anche per tutti coloro che la comprano a spese proprie pensando che porti un generale benessere. Secondo l'agenzia bisogna sempre fare attenzione perché questa vitamina «tende ad accumularsi nell'organismo umano. L'assunzione per lunghi periodi ad alte dosi, può provocare effetti gravi per la salute, nonché aumentare il rischio di fratture e di alcune neoplasie». Ogni anno lo Stato spende circa 320 milioni di euro per passare la vitamina D e in base alle nuove regole la cifra potrebbe ridursi almeno di un terzo, per via del calo delle prescrizioni.

La nota è stata approvata un po' in fretta dal direttore uscente di Aifa Luca Li Bassi, il ministro alla Salute Speranza lo sostituirà entro il 4 dicembre, giorno in cui cade la possibilità di esercitare lo *spoils system*. Così ci sono state un po' di polemiche da parte di medici e farmacie perché i sistemi informatici non sono stati aggiornati con la nota. È stato necessario integrarla anche per dire tra l'altro che non riguarda le prescrizioni ai bambini. Ma le battaglie più dure contro il provvedimento potrebbe iniziarle a breve l'industria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il boom di vitamina D

4 su 10



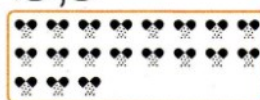
Le donne che assumono in un anno almeno una dose di vitamina D su ricetta a carico del servizio sanitario

1 su 10



Gli uomini che assumono in un anno almeno una dose di vitamina D su ricetta a carico del servizio sanitario

19,3



Le dosi consumate al giorno nel 2018 ogni mille abitanti (quelle di antibiotici sono in tutto 18)

Negli anni precedenti erano:

12,3



13



14,2



15,9



17,5



60%



La percentuale rappresentata dalla vitamina D nei farmaci contro l'osteoporosi

+14,5%

L'aumento della spesa pro capite tra il 2017 e il 2018



320 mln di euro

La spesa del sistema sanitario per la vitamina D



5,45 euro

La spesa pro capite degli italiani per la vitamina D



Sui social le parole dell'altro bimbo: "Mamma, compra l'Ilva e chiudila"

La madre che ha perso il figlio

"Il Pil non vale più della salute"

IL CASO

DALL'INVIATA A TARANTO

Martedì 5 novembre, giorno in cui Arcelor Mittal ha annunciato la sua decisione di abbandonare l'acciaieria, Carla Luccarelli ha affidato a Facebook il commento del figlio minore, che a 11 anni ha dovuto dire addio a Giorgio. Suo fratello, il suo compagno di giochi, che aveva solo 15 anni: «Mamma, se va via Mittal perché non la comprate tu e papà? Così poi la chiudete subito!». Quando Giorgio è volato via, il 25 gennaio, ucciso da un sarcoma dei tessuti molli, «un tumore raro e violento collegato alla diossina», Carla ha deciso che la sua morte doveva essere risarcita con la sola moneta possibile, la fine delle fonti inquinanti, ha fondato l'associazione Giorgio forever per raccogliere fondi per la ricerca oncologica pediatrica e ha iniziato la sua battaglia. «Io sono qui per ricordare allo Stato che il Pil non può venire prima della salute, perché tutto può avere rimedio, tranne la morte, mentre l'azienda si può chiudere, i lavoratori si possono sistemare, e il territorio può essere restituito alla sua vocazione, il turismo».

Venerdì, nella calca che ha accompagnato verso i cancelli della fabbrica il premier, Carla si è fatta largo assieme a Sabrina Corisi, che di tumore ha perso padre e cognato, per mostrare a Giuseppe Conte la foto di Giorgio impressa sulla sua maglietta bianca. Giorgio che sorride, con i capelli scompigliati. Giorgio che non c'è più. «Que-

sto era mio figlio, 15 anni, 15 anni - ha ripetuto - Non è possibile che accada. Se a Genova l'impianto è stato chiuso per incompatibilità con la salute, deve essere lo stesso qui».

È il 2003 quando Carla, con il marito Angelo Di Ponzio, si trasferisce nel quartiere Paolo VI, a ridosso della fabbrica. «Ci avevano detto che era sicuro, che era in una posizione particolare e non arrivavano le correnti che spingevano gli inquinanti dall'Ilva». Un anno dopo nasce Giorgio, è il secondogenito. Ha 12 anni e mezzo quando la sua malattia viene scoperta. «Solo nel 2018 però vengono pubblicate le ricerche dell'Airc che collegano il sarcoma dei tessuti molli alla diossina e noi stavamo a fianco dell'acciaieria... - racconta - A Taranto non c'era allora l'oncologia pediatrica, Giorgio è stato curato a Milano e a Bari». Trattiene le lacrime, ma è forte Carla. «Parlano dell'occupazione a rischio, ma non raccontano le conseguenze di una malattia su chi, come me ha un lavoro autonomo, il tempo necessario per i viaggi, i soldi persi, i dipendenti licenziati. A questo non pensa nessuno. Ricordo quei chilometri di ritorno da Bari, dopo la terapia, e lui che vomitava nel bagno dell'unico autogrill se andava bene, senno per strada. Gli oncologi ci dicevano "beh, venite da Taranto..."». La famiglia si trasferisce, ma questo non basta a salvare Giorgio. «Pensavo di guarire, e noi glielo facevamo credere. Nell'ultimo periodo si era aggravato molto, ma ci chiedeva di andare a scuola. Proprio lui che non l'aveva mai amata». MAR.TOM. —

© BY NENDALCUN DIRITTI RISERVATI



Carla Luccarelli



La città che cambia

«Nuovo Regolamento urbanistico per il 2023 Tramvia e alta velocità»

Alle pagine 2 e 3



«Nuovo Regolamento urbanistico Pronto entro la fine del mandato»

L'annuncio di Michele Conti: «Progettiamo tutti insieme la Pisa del 2050 e con una visione d'insieme» Il sindaco promette anche il recupero delle periferie: «Penso a un housing sociale con investimenti privati»

Patrizia Bongiovanni (Architetti)

«Obiettivi interessanti Ora seguano i fatti Ma certamente sono novità attese da almeno vent'anni»

PISA

Housing sociale e un nuovo piano operativo da approvare entro la fine del mandato. Ovvero un nuovo Regolamento urbanistico che a Pisa manca dal 2001. Il sindaco **Michele Conti** approfitta del convegno «Pisa città del futuro» agli Arsenali Repubblicani per descrivere la cifra della sua azione di governo: «Abbiamo avviato una fase nuova per dotare Pisa degli strumenti urbanistici necessari per lo sviluppo della città dei prossimi 50 anni. Non è più possibile procedere, come avvenuto in anni recenti, per variazioni generali che hanno creato disomogeneità nella crescita di quartieri senza una visione di insieme che noi vogliamo dare, prima con il piano strutturale e poi, entro la fine del mio mandato, anche del piano operativo».

Università, Soprintendenza, Regione Toscana, ma anche Ferrovie, Toscana Aeroporti, il mondo delle imprese e delle professioni, secondo l'amministrazione, dovranno essere coinvolti in questa fase di progettazione. «Abbiamo sentito parole e obiettivi interessanti - ammette **Patrizia Bongiovanni**, presidente dell'Ordine degli architetti - ed è positivo che il Comune si sia aperto alla partecipazione dei professionisti. Asdeso auspichiamo azioni coerenti con i principi enunciati, ma non c'è dubbio che siamo di fronte a una novità attesa da vent'anni.

Un primo atto significativo sarebbe iniziare a creare un parco a Ospedaletto piantumando decine di alberi». Per **Chiara Fiore**, presidente dell'Ordine degli ingegneri, «l'importante è che il confronto tra amministrazione e tecnici sia serrato e trasparente nell'interesse della collettività».

«Dobbiamo garantire - sottolinea Conti - una crescita armonica della città e del litorale, secondo il principio della rigenerazione urbana e tendendo al consumo di suolo zero. Pisanova doveva essere la città del futuro, invece i bassi standard qualitativi e abitativi, la carenza di verde e servizi l'hanno trasformata in un problema da affrontare. Mi piace immaginarla tra vent'anni come una piccola Central park attraversata dalla Tramvia». L'orizzonte di Conti è «alla città del 2050, partendo proprio dalla rigenerazione urbana di edifici pubblici e privati di Pisanova, San Biagio, San Michele, San Marco e San Giusto che hanno bisogno di verde, parchi urbani, parcheggi». «La nostra idea di Pisa nel futuro - conclude - è una città a misura di bambini, anziani e disabili, con un collegamento stretto fra urbanistica e mobilità e che rilanci l'housing sociale, realizzando abitazioni di basso impatto ambientale e altamente accessibili».

Gab. Mas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LITORALE**A Tirrenia nascerà
il museo del cinema**

«**Marina** di Pisa attende ancora il completamento del progetto del Porto, dove nulla è stato ancora realizzato della parte commerciale e residenziale. Anche questo progetto dovrà essere attuato tenendo presenti i criteri della rigenerazione urbana, cioè dovrà costituire un polo di aggregazione degli abitanti, con un'apertura verso la città attuale e costituzione di un margine verso Est». E' l'indicazione dell'assessore all'Urbanistica, **Massimo Dringoli**, per il completamento del porto, che promette anche di trasformare «piazza Viviani in un nuovo centro per Marina, collegata ad una via Maiorca da riqualificare come asse commerciale di ingresso alla città». A Tirrenia nascerà invece «un Museo del Cinema, cui potrebbe essere dedicato anche ciò che rimane dei teatri di posa della Cosmopolitan». Riqualificare il litorale significa anche, aggiunge, «recuperare tutte le stazioni ferroviarie lungo il tracciato del Trammino».



Da sinistra, Raffaele Latrofa, Michele Conti, Massimo Dringoli e Salvatore Pisano (Foto Andrea Valtriani)

«La Tramvia e l'alta velocità per la svolta»

L'assessore Dringoli: «Città moderna con la rigenerazione urbana e mobilità sostenibile. Ora pensiamo anche a una nuova ferrovia»

IL PROGETTO

**«Entro fine anno
ci candideremo ai fondi
statali per la tratta
Stazione-Cisanello»**

di **Gabriele Masiero**

PISA

Rigenerazione urbana e mobilità sostenibile sono i due pilastri della città del futuro illustrati ieri durante la giornata agli Arsenali Repubblicani che segna obiettivamente un punto di svolta dell'amministrazione di centrodestra che, a un anno e mezzo dal suo insediamento disegna il nuovo orizzonte della città dei prossimi decenni. Il volto del cambiamento è quello di un assessore di 79 anni, Massimo Dringoli, con delega all'Urbanistica, che ieri ha stupito tanti per la passione con la quale ha affrontato il convegno davanti a decine di architetti e ingegneri. «Vogliamo dare - ha spiegato Dringoli, parlando di rigenerazione urbana - nuova vita a parti della città che l'hanno perduta, coniugando le esigenze del rinnovamento con quelle dell'efficienza energetica e della coesione sociale, contrastando il consumo di suolo e la dispersione insediativa.

Tra quelli già adottati ci sono il progetto del nuovo stadio e il piano di recupero dell'ex Cinema Ariston, che consentirà di ridare

vita a un volume per poter tornare ad abitare nel centro storico e, allo stesso tempo, dotarlo di spazi per il parcheggio delle auto, iniziando così la necessaria opera di liberazione delle strade della città ingombrate dalle troppe auto in sosta». Lo sguardo di Dringoli si è poi posato sulle periferie e in particolare su Pisanova e Cisanello «sviluppatiesi senza un progetto unitario e senza alcuna attenzione per la qualità né architettonica, né urbana, prive di luoghi di coesione sociale, carenti di infrastrutture e di spazi pubblici adeguati: qui un ruolo chiave lo svolgerà il nuovo Parco Urbano di Cisanello, in continuità con quello delle torri di cui si prevede a breve il completamento». Ma il concetto di parco secondo l'assessore dovrà essere «esteso anche alle aree produttive, come Ospedaleto e quella lungo il Canale dei Navicelli, da riscattare dalla loro attuale monofunzionalità, secondo un concetto più attuale di zonizzazione».

Sul fronte della mobilità, Dringoli scommette «sulla realizzazione di tramvie urbane, a cominciare dal tratto Stazione-Cisanello per il quale entro fine anno ci candideremo a ottenere i finanziamenti necessari da parte del Governo». Ma una nuova mobilità si realizza soprattutto «disincentivando l'uso dei veicoli privati con la progressiva riduzione del-

la sosta delle auto sulle strade, quindi creazione di parcheggi, la conservazione dell'attuale Ztl con studio di fattibilità per una sua estensione e la trasformazione del collegamento ferroviario con la stazione detta attualmente di San Rossore e che noi vorremmo cambiare in Piazza dei Miracoli e con San Giuliano in servizio metropolitano di superficie, con eliminazione di tutti i passaggi a livello». Poi, c'è il nodo del litorale: «E' necessario - ha detto Dringoli - il completamento dal vione Vannini fino allo Scolmatore della via dei Biancospini per consentire un accesso a Calambrone indipendente dal viale del Tirreno, ma anche valutare la fattibilità di allargamento di via Pisorno e via di Torretta e la fattibilità di apertura nei giorni festivi di alcune strade bianche. Inoltre sarà importante intercettare finanziamenti statali o europei per un collegamento tramviario con il litorale e con Livorno (Tracciato Pisa-La Vettola su resede trammino, La Vettola - Marina accanto a pista ciclabile, Marina-Calambrone su viale del Tirreno». Visione a lungo raggio: «E' necessario - sottolinea Dringoli - impegnarsi insieme alla Regione per la velocizzazione dei collegamenti con Firenze e con la Tav con una nuova tratta veloce Pisa-Empoli trasformando l'attuale ferrovia in metropolitana di superficie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL NODO

«Iniziato il confronto con i tecnici Rfi»

Il collegamento veloce sulla direttrice ferroviaria Pisa-Firenze è un beneficio per tutta la costa. «Anche il sindaco di Livorno - spiega Dringoli - mi ha chiesto di convincere la Regione ad affrontare questo tema prezioso. Dobbiamo sciogliere il nodo di Empoli con un'infrastruttura più moderna che assicuri il trasferimento in meno di mezz'ora da Pisa a Firenze». Il dialogo con i tecnici di Rfi, assicura l'assessore, «è già iniziato ma è una partita complessa, se fosse la Regione a guidare questo processo sarebbe più semplice». Del resto, conclude il deputato leghista, Edoardo Ziello: «Esiste già un impegno di Rfi a potenziare l'elettrificazione della Pisa-Firenze che a breve potrebbe ospitare treni che viaggiano a 160 kmh».



Il convegno è stato organizzato dall'assessore all'urbanistica, Dringoli (Foto Valtriani)

I FUNERALI A PISA

L'ultimo saluto a Bodei con allievi e autorità

Si sono svolti ieri a Pisa, nel cortile della Sapienza, i funerali di Remo Bodei, filosofo venuto a mancare all'età di 81 anni. Fra i molti allievi di tutte le età c'era anche il presidente della Regione Enrico Rossi, gli ex sindaci di Pisa Filippeschi e Fontanelli e il presidente del consiglio comunale di Carrara Palma.



Pisa chiama Livorno: facciamo squadra per portare l'alta velocità sulla costa

L'assessore Dringoli: insieme possiamo spingere sulla Regione perché intervenga sulla linea ferroviaria per Firenze

PISA. «Ho scritto al sindaco di Livorno, **Luca Salvetti**. Dobbiamo fare squadra per spingere la Regione a mettere la dovuta attenzione su un'infrastruttura di cui non solo i nostri territori, ma l'intera costa, ha bisogno: l'alta velocità». Dopo l'introduzione del sindaco **Michele Conti**, l'assessore all'urbanistica **Massimo Dringoli** fa l'elenco delle esigenze pisane, dentro una visione urbanistica pluriennale che è stata al centro del convegno di ieri agli Arsenali Repubblicani. E non ha dubbi a mettere ai primissimi posti i collegamenti ferroviari veloci con Firenze.

Una progettualità che Dringoli arricchisce rispetto a quanto si è detto finora con un nuovo tracciato ferroviario Pisa-Firenze, «capace di raggiungere il capoluogo in meno di mezzora e soprattutto di collegare la costa con uno dei principali nodi nazionali dell'alta velocità».

Non nasconde le difficoltà, l'assessore all'urbanistica parlando non a caso di «sogni che vorremmo realizzare». Finora «non mi sembra che la Regione abbia voluto

metterci il necessario sprint - sottolinea Dringoli -. Al sindaco di Livorno ho scritto che insieme dobbiamo spingere in questa direzione». E così il tema costa-alta velocità arriva direttamente sullo scenario della campagna elettorale per le regionali della prossima primavera. Per di più in modo trasversale, partendo la chiamata da un'amministrazione a trazione leghista con destinatario un Comune a guida centrosinistra.

Altro aspetto non secondario è quello dei costi: un chilometro di linea ferroviaria ad alta velocità può arrivare anche a cinquanta milioni di euro. «La nuova linea - spiega Dringoli - dovrebbe in sostanza collegare Pisa con Empoli, perché da lì a Firenze le infrastrutture sono già predisposte». Da Pisa ad Empoli sono quasi sessanta chilometri che, moltiplicati per cinquanta, portano i costi molto in alto.

Nella sua relazione, l'assessore, in termini tecnici, ha definito il progetto «velocizzazione dei collegamenti con Firenze e con il Tav con

una nuova tratta veloce Pisa-Empoli trasformando l'attuale ferrovia Pisa-Empoli in metropolitana di superficie e conseguente interlocuzione con la Regione per la richiesta a Rfi».

La visione di Pisa del futuro, come da titolo del convegno agli Arsenali Repubblicani, corre molto su ferro: dalla tramvia Stazione-Cisanello (progettazione in corso, entro l'anno la richiesta di finanziamento al ministero) alla trasformazione del collegamento ferroviario con la stazione detta attualmente di San Rossore (e che la giunta vuole cambiare in Piazza dei Miracoli) e con San Giuliano in servizio metropolitano di superficie, con eliminazione di tutti i passaggi a livello.

Nel dialogo aperto con le Ferrovie le partite aperte sono tante. Una è propria l'eliminazione dei passaggi a livello, «iniziando - ricorda Dringoli - da quello di Putignano e proseguendo con quelli sulla linea Pisa-Lucca (i Passi e via Rindi) per i quali sono in corso trattative con Rfi». —

Francesco Loi

BY NC ND AL CUNTI DIRITTI RISERVATI





Sopra, un treno Freccia Rossa per l'alta velocità. A destra, l'ex caserma Artale



URBANISTICA

Il sindaco: stop alle varianti avremo un piano regolatore

«Con il coinvolgimento di tutti i soggetti del territorio cambierà il volto di Pisa»

PISA. Gli Arsenali Repubblicani hanno aperto le porte ai molti relatori che si sono confrontati all'interno del convegno "Pisa nel Futuro", organizzato dal Comune di Pisa per avviare il dibattito con cittadini, professionisti e stakeholders sul futuro urbanistico della città, partendo dalla definizione delle linee guida del prossimo Piano Strutturale intercomunale.

Il sindaco **Michele Conti** ha aperto i lavori con un intervento in cui ha delineato l'idea dell'amministrazione sulla città del futuro: «Abbiamo con decisione avviato una fase nuova per dotare Pisa degli strumenti urbanistici necessari per lo sviluppo della città da qui ai prossimi cinquant'anni. Non è più possibile procedere, come avvenuto negli anni recenti, per varianti generali che hanno creato disomogeneità nella crescita di quartieri senza una visione di insieme che noi vogliamo dare, prima con il piano strutturale insieme a Cascina del quale abbiamo già avviato il procedimento e poi, entro la fine del mio mandato, anche del piano operativo».

Università, Sovrintendenza, Regione Toscana, ma anche Ferrovie, Toscana Aeroporti, mondo delle imprese e delle professioni «non possono - ha detto Conti - non sentirsi coinvolti in questa fase di progettazione: sarà grazie all'apporto di idee di tutti se riusciremo veramente a cambiare il volto della città. Questa è stata solo la prima giornata

di una serie che si svolgeranno in questo mese di novembre dedicato al confronto: sabato prossimo ci sarà un convegno internazionale su architettura del paesaggio ed infrastrutture verdi che vedrà la partecipazione di ospiti da tutta Europa che affronteranno i temi del cambiamento climatico, la necessità di favorire la biodiversità in ambito urbano, il rinnovo arboreo. Il 16 novembre sarà la volta della presentazione del piano di forestazione della città dove saranno illustrate le politiche green del Comune di Pisa. Chiuderà il mese la Biennale, con i temi importanti della bioarchitettura, del verde e dei parchi urbani, dell'acqua».

Tutela del patrimonio artistico e del paesaggio, rigenerazione urbana, mobilità urbana sostenibile e azione comune con il Parco per uno sviluppo sostenibile sia del Litorale che delle aree agricole «costituiscono - sottolinea Conti - le linee guida per il futuro di Pisa, ma per incidere sul territorio dovranno essere comunque accompagnate dalla realizzazione di un sistema infrastrutturale e di rinnovamento della città che, necessitando anche di grandi opere, richiederà tempo e investimenti. Solo così si potrà parlare anche per Pisa di "Smart City", la "Città intelligente" che costituisce oggi l'aspirazione di ogni intervento di pianificazione territoriale».

«Obiettivi troppo ambiziosi, si potrà osservare - conclude l'assessore **Massimo Dringoli** -. Se non ci riusciremo, avremo almeno la coscienza di trasmettere alle amministrazioni del futuro la responsabilità di proseguire e portare a termine ciò che saremo riusciti almeno ad avviare».



STORIA A LIETO FINE

Dall'incidente al ritorno alla vita: Alex a casa dopo sei mesi di ospedale

Il 26 aprile l'operaio 33enne rimase ferito in modo grave in un incidente in auto nei pressi di Camp Darby sull'Aurelia. La gioia della moglie

PISA. «Da sei mesi la nostra bimba chiede alla Fatina dei sogni che babbo la porti in via Grande a prendere il gelato al puffo. E finalmente fra pochi giorni il suo desiderio diventerà realtà. Alex è il mio gladiatore. Contro ogni previsione, da quel maledetto 26 aprile, ce l'ha fatta. È tornato a vivere con noi, dalla sua famiglia. Dopo un terribile incidente per cui chiediamo ancora giustizia. Se qualcuno ha visto, parli. Un'auto lo ha ostacolato, forse tagliandogli la strada».

Alex Baroni ce l'ha fatta. In sei mesi ha lottato come un leone, cambiando ben tre ospedali. E ora ha riabbracciato la figlia di sei anni, che non vedeva da allora. «Appena è entrato in casa – racconta la moglie, **Silvia Mollica** – l'ha sollevata da terra alzandola al cielo. Che emozione...». Il suo amore, 33 anni, vittima di un terribile schianto avvenuto sull'Aurelia a Camp Darby fra Livorno e Pisa, non è mai stato lasciato solo in questo interminabile ed estenuante periodo di combatti-

mento e convalescenza. E ha ripagato il loro affetto senza mai mollare, con una tenacia che non ha eguali. «Sapevo che se ce l'avesse fatta, si sarebbe ristabilito nel migliore dei modi – racconta ancora la moglie – e così ha fatto. È meraviglioso e siamo ancora più innamorati di prima. Le prime parole che ha pronunciato sono state "Mamme", "Molly" (come mi chiama di solito) e il nome della bimba. Mi guarda e ride... quanto è bello...». Alex e Silvia sono una famiglia felice, con una bimba di cinque anni. La loro vita cambia alle 16.45 del 26 aprile, mentre il trentatreenne sta tornando a Livorno dal turno di lavoro alla Azimut Benetti, dove a febbraio è stato assunto come carpentiere dopo una vita passata fra stalle e scuderie. Un sogno, quello dell'equitazione, che purtroppo si è infranto sul muro del precariato. «L'incidente ha intaccato la parte destra del cervello, quindi in attesa di una completa riabilitazione fa un po' di fatica con la memoria a breve termine – prosegue Silvia – ma pian piano ha iniziato a ricordarsi dell'incidente. Confidandosi con lo zio ha in parte ricostruito l'accaduto: andava piano, non ha decelerato e ha visto una macchina davanti. Poi il buio». —

Stefano Taglione



Alex Baroni



LA CERIMONIA

«Addio Remo, con te si respirava cultura»

In tantissimi nel cortile della Sapienza per salutare il grande filosofo Bodei
Il professor Ferrarin: «C'erano passione e libertà nel suo insegnamento»

L'ex allievo: «Il lato che vinceva in lui era quello delle emozioni positive»

PISA. La lucidità di pensiero, la sterminata cultura, ma anche la curiosità senza limiti, la capacità di considerare degni di filosofia anche gli oggetti apparentemente più banali. E soprattutto la lietezza, tratto distintivo del carattere, e quel tremito della voce all'inizio di ogni conferenza, sintomo di una timidezza domata con coraggio.

Così, con grande affetto, è stato ricordato **Remo Bodei**, filosofo e studioso di fama internazionale, venuto a mancare all'età di 81 anni.

Tanti gli allievi di tutte le età, gli amici e i colleghi che ieri mattina si sono stretti alla famiglia per la cerimonia funebre, tenutasi nel cortile della Sapienza a Pisa.

Una cultura sterminata e multiforme, quella del professor Bodei, a lungo docente di Storia della Filosofia nell'ateneo pisano, fino alla nomina di professore emerito, e dal 2006 professore all'università della California, a Los Angeles. All'attivi-

tà accademica si aggiungono i libri di filosofia pubblicati per le più importanti case editrici italiane e tradotti in 15 Paesi.

Ma l'eredità che il professore ha lasciato va oltre il contributo, fondamentale, dato al mondo della cultura. È un'eredità prima di tutto umana, tale da trasformare le lezioni accademiche in una festa, come ricorda il professor **Alfredo Ferrarin**: «Con lui si respirava cultura. L'erudizione non era mai sfoggiata per intimidirci. Era piuttosto un'ispirazione, un incoraggiamento ad emularlo. C'erano passione e libertà nel suo insegnamento, oltre alla volontà di promuovere la cultura anche al di fuori dell'ambito accademico».

Ma Bodei è stato anche un modello decisivo per tutte le generazioni di allievi che hanno visto in lui una «figura fondamentale, capace di incarnare una totalità culturale e morale», come ha ricordato l'allieva **Barbara Carnevali**, professore associato all'École des Hautes Études en Sciences Sociales di Parigi: «La lietezza descrive la tonalità emotiva che ha dato origine ai suoi libri. Alla fine il lato che vinceva

era sempre quello delle emozioni positive».

Tra gli studenti anche il presidente della Regione Toscana, **Enrico Rossi**, che ricorda ancora il passo lento e cadenzato del professore, vero esempio di un intellettuale organico, figura sempre più necessaria per tenere lontano i mostri del passato. Un filosofo ben lontano dall'immagine del sapiente che osserva solo il cielo, ma al contrario attento ad ogni particolare e dotato di una curiosità che gli permetteva di guardare con profondità anche ad argomenti lontani dalla filosofia. Tra le passioni del professore c'era infatti anche quella per il calcio, coltivata per avvicinarsi al nipote. Oltre ai familiari e ai numerosi amici, studenti e cittadini, erano presenti anche il vice-sindaco di Modena, **Gianpietro Cavazza**, e il presidente del consiglio comunale di Carrara, **Michele Palma**. Tra le autorità gli ex sindaci di Pisa **Marco Filippeschi** e **Paolo Fontanelli** con il quale Bodei collaborò strettamente nel corso del suo mandato amministrativo. —

Sara Venchiarutti

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Tantissimi nel cortile della Sapienza per l'ultimo saluto a Remo Bodei

(MUZZI)

A CORPO SICURO

Tutte le nuove vie della salute portano in Israele

di **LUCIANO BASSANI**

■ Oggi Israele è una delle nazioni leader nel mondo nella tecnologia medica e nelle innovazioni.

Tra le novità troviamo come fissare la vista e ridare i dieci decimi. I ricercatori israeliani infatti hanno inventato delle rivoluzionarie nanogocce oculari che possono sostituire gli occhiali. Questo aiuterà milioni di persone dando un'alternativa alla correzione con il laser e con le lenti a contatto.

Non solo. Di tutti i tumori quello al polmone è uno dei più mortali, anche perché difficile da diagnosticare precocemente, spesso asintomatico fino a quando non è troppo avanzato. La start up israeliana Savicell ha brevettato un nuovo esame del sangue per diagnosticare il tumore al polmone al primo stadio, permettendo quindi l'impostazione di un trattamento immediato.

Sempre nel campo dell'oncologia, la dottoressa **Sharon Shacham** ha scoperto un farmaco per prevenire la proliferazione di cellule cancerose. Si tratta della prima e unica medicina approvata da Fda per il trattamento di pazienti con mieloma multiplo dando speranza a tanti pazienti affetti da questo male. Un nuovo studio dell'università di Tel Aviv, pubblicato su *Oncotarget*, rileva il ruolo di alcune proteine nell'uccidere le cellule tumorali di rapida duplicazione mentre si ha la divisione cellulare. La ricerca, guidata dal professor **Malka Cohen Armon** della Scuola di Medicina Sackler della Tau, ha scoperto

che i derivati della fenantridina sono in grado di disturbare l'attività di alcune proteine che, se specificamente modificate, possono sfruttare un meccanismo di morte intrinseco che blocca la duplicazione delle cellule tumorali.

La malattia di Alzheimer interessa 47 milioni di persone e fino a oggi rimane una malattia incurabile e fatale. Anche su questo, gli scienziati israeliani sono in prima linea e stanno sviluppando un vaccino contro questa malattia. Per ora risultati sono stati ottenuti nel topo da un gruppo di ricercatori del Weizmann institute of science, che hanno scoperto che l'anticorpo diretto contro la proteina PD-1, è in grado di agire positivamente sugli animali colpiti da Alzheimer. I risultati sono stati pubblicati dalla rivista *Nature Medicine*. Secondo gli scienziati israeliani un modo del tutto inaspettato per ottenere questo risultato sarebbe quello di agire a livello del sistema immunitario. Per arrivare a questo risultato, gli autori dello studio hanno somministrato a un gruppo di topi, che esprimevano elevati livelli di proteina beta amiloide nel cervello, questo anticorpo. Dalle analisi è emerso che nei topi trattati l'accumulo di proteina tossica è risultato ridotto del 50%.

Con i grandi passi avanti compiuti negli ultimi anni nel mondo della ricerca si aprono nuove strade che fino ad oggi c'erano precluse. E patologie che sembravano incurabili, grazie ai grandi ricercatori di tutto il mondo, un giorno diventeranno problematiche di facile gestione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DA CAMERI A CANDIOLO

SULLE STRADE DELL'ITALIA CHE INNOVA SULLE STRADE DELL'ITALIA PROTAGONISTA DELL'INNOVAZIONE

MAURIZIO MOLINARI

C'è un angolo di Italia dove l'eccellenza nell'innovazione ci trasforma nel Paese leader nelle nuove tecnologie: Cameri e Candiolo sono separati da appena 129 km e costituiscono due esempi gemelli di come la creatività italiana riesca a imporsi sui più competitivi scenari della globalizzazione.

A Cameri sorge l'aeroporto militare, creato nel 1904, che ospita l'unico centro di produzione degli F-35 esistente in Europa. Si tratta del primo jet militare di quinta generazione, con una gittata di 1000 km, totalmente invisibile ad ogni tipo di radar esistente, costruito per poter operare come una centrale elettronica ad alta quota ovvero «connesso» ad altri sistemi d'arma in cielo, terra ed aria nonché destinato a diventare, nell'arco di pochi anni, il protagonista dell'interoperabilità fra le aviazioni dei Paesi alleati. La «Faco» piemontese dove viene assemblato è identica in tutto è per tutto a quella centrale di Fort Worth, in Texas, così come alla terza esistente in Giappone, ma con una sola differenza: tecnici, ingegneri e specialisti che la fanno funzionare sono italiani, laureati dalle nostre migliori università e destinati a rafforzare la spina dorsale della nostra industria aeronautica, così come italiane sono le centinaia di piccole e medie aziende che alimentano la «Faco» con forniture di ogni genere. A Cameri vengono costruite le ali degli F-35 e vengono assemblati i velivoli destinati a più Paesi europei: sul mercato dell'aviazione significa aver la stessa capacità che, nel settore telefonico, hanno gli impianti più avanzati di smartphone dei giganti digitali. Basta guardare la cabina di pilotaggio di un F-35 per rendersi conto che rappresenta una rivoluzione epocale rispetto ad ogni precedente: lo schermo hi-tech sostituisce i tradizionali indicatori e comandi.

A Candiolo la realtà è, se possibile, ancor più avveniristica: l'istituto per la lotta ai tumori è dotato della tecnologia più

avanzata esistente al mondo, grazie alla quale gestirà da gennaio una sesta sala operatoria altamente innovativa, modernissimo esempio di progettazione medico-ingegneristica al servizio di una medicina oncologica che si distingue anche per interventi chirurgici sempre più mini-invasivi per poter garantire effetti radicali e tempi brevi nel recupero. Il tutto grazie ad un network di collaborazioni internazionali con istituti di primo livello come il Karolinska Institutet (Svezia), il Nicholson Center (Florida) ed il MD Anderson Cancer Center (Texas) che consente a 350 ricercatori in 20 laboratori di poter condividere le migliori tecnologie esistenti al mondo. E poi c'è il vivaio di nuovi talenti medici ovvero il «Simulation Center» dove i giovani possono formarsi apprendendo dalle migliori menti nel campo della lotta ai tumori.

Alcuni giorni fa mi è capitato di spostarmi nell'arco di poche ore fra Cameri e Candiolo ed ho avuto l'impressione, forte e chiara, di trovarmi immerso in un'Italia protagonista dell'innovazione: i tecnici che dominano la tecnologia degli F-35 ed i ricercatori che sviluppano la ricerca oncologica sono in gran parte trentenni, lavorano immersi nella competizione internazionale, escono dai nostri atenei e vedono il loro futuro nel nostro Paese. Sono volti e storie di un'Italia che dobbiamo imparare a conoscere ed apprezzare di più: perché dimostra una capacità di affermarsi, grazie a lavoro duro e qualità delle conoscenze, che costituisce il nostro patrimonio più prezioso. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



«Bodei, un autentico intellettuale del dialogo» I funerali ieri nel cortile del Palazzo della Sapienza

La celebrazione funebre per l'ultimo saluto al filosofo Remo Bodei, si è tenuta ieri nel cortile del Palazzo della Sapienza, all'università di Pisa, davanti a un centinaio di persone. Presenti, oltre ai familiari, docenti, politici, studiosi, ex allievi. «In un periodo storico e politico in cui sembrano dominare le frammentazioni e la mancanza di dialogo - ha detto il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi - Bodei aveva la capacità di unire ed era un autentico intellettuale del dialogo», inoltre «pur essendo finito il tempo dell'intellettuale organico, non si è mai risparmiato nel suo impegno civile e politico». «È stato l'intellettuale più importante della mia vita, un esempio di vitalità culturale e morale. Se lo dovessi descrivere con una parola sarebbe lietezza perché ha sempre guardato al futuro con uno sguardo al futuro», ha detto l'ex allieva Barbara Carnevali.



LA VERITÀ DEGLI ALTRI

di **SILVIA DI PAOLA**

SUBACQUEO Nasce in Liguria, ma sotto il mare, un super basilico assai più ricco di sostanze antiossidanti rispetto a quello che cresce in terraferma. Lo rivela uno studio dell'università di Pisa che ha valutato la risposta delle piante, più verdi e aromatiche delle altre. Il basilico è coltivato nelle biosfere sottomarine dell'Orto di Nemo, progetto promosso da una società che si occupa di strumentazioni subacquee, per realizzare un sistema alternativo di agricoltura per aree in cui le condizioni economiche o ambientali rendono difficile la crescita di specie vegetali a livello del suolo. Il basilico sottomarino è stato coltivato in ambienti di metacrilato immersi nel mare tra 6 e 10 metri di profondità, di fronte a Noli (Savona). [Ansa]



Domenica con Alain Elkann

LAURA MATTIOLI Fondatrice e presidente
del Center for Italian Modern Art a New York

"Il protezionismo danneggia l'arte italiana"

Laura Mattioli è fondatrice e presidente del Center for Italian Modern Art (CIMA) di New York. Storica, curatrice e collezionista d'arte, è specializzata nell'arte italiana del XX secolo. Dal 1983 è curatrice responsabile della collezione di suo padre, Gianni Mattioli, una tra le più importanti raccolte di avanguardia italiana e arte moderna.

Laura Mattioli, perché ha creato CIMA, il Centro per l'arte moderna italiana, a New York nel 2013?

«Perché l'arte italiana del XX secolo non è conosciuta negli Stati Uniti. In mostra al MoMA c'è solo un Giorgio de Chirico. Molti importanti artisti italiani conosciuti negli Anni 50 sono completamente dimenticati».

Ad esempio?

«Marino Marini e Medardo Rosso».

È stata questa la ragione principale per cui ha creato CIMA?

«Sì, e anche perché gli studiosi d'arte italiani sono istruiti nelle migliori università come quella di Pisa ma spesso sono provinciali e non conoscono l'inglese. Pensano che l'Italia sia il centro dell'universo e non si rendono conto di come funziona il mondo dell'arte oggi. È importante far crescere una nuova generazione di storici dell'arte che abbia forti reti al di fuori dell'Italia».

Qual è il suo background?

«Ho insegnato all'Accademia delle arti per circa 15 anni, a Milano e a Bergamo, e ho organizzato mostre».

E' sempre stata nel mondo dell'arte?

«Sì. Uno dei miei figli è prete. Quando aveva 10 anni mi ha detto: non mi interessa l'arte di mio nonno, voglio l'arte del mio tempo. Dato che eravamo amici intimi di Giuseppe Panza di Biumo, il famoso collezionista di arte americana, abbiamo iniziato a venire negli Stati Uniti per un mese ogni anno per visitare gallerie e studi con lui. In questo modo ho capito come l'arte italiana fosse emarginata dai musei e dalle gallerie americane».

Come mai suo figlio è diventato sacerdote?

«È una storia strana. Avevamo chiesto all'artista americano Dan Flavin quello che fu poi l'ultima opera della sua vita, un'installazione permanente in una chiesa nel Bronx di Milano, Santa Maria Annunciata in Chiesa Rossa, con l'aiuto della Fondazione Prada. Mio figlio iniziò a essere coinvolto in questa chiesa e prese i voti».

Ha detto che gli artisti italiani non sono conosciuti in America, ma non esiste una lunga tradizione di collezionare futuristi come Umberto Boccioni, Giacomo Balla, Gino Severini e Medardo Rosso?

«L'arte italiana è stata molto apprezzata negli Anni 50. Medardo Rosso, ad esempio, è stato studiato da Margaret Scolari, la moglie italiana del primo direttore del MoMA Alfred Barr, che organizzò una personale del suo lavoro nei primi Anni 60. Poi l'arte americana si sviluppò e fu completamente dimenticata, perché arrivarono sulla scena Warhol e gli altri. Nel 2014/15 abbiamo organizzato una mostra di Medardo

Rosso che ha avviato il processo di recupero. L'anno prossimo ne faremo una dedicata a Mario Schifano, che al momento non è presente nemmeno in una singola galleria negli Stati Uniti».

Suo padre era un noto collezionista d'arte. Dov'è ora la sua collezione?

«In attesa di andare in mostra a Palazzo Citterio in via Brera a Milano. È stata esposta per 20 anni nella Collezione Peggy Guggenheim di Venezia. I dipinti più importanti sono futuristi, perché mio padre era milanese. È nato molto vicino alla Casa Rossa di Filippo Marinetti, e da giovane conosceva Marinetti, Fortunato Depero e tutto quel giro».

Lei ha fondato il CIMA. Qual è la sua missione?

«Crescere una nuova generazione di storici dell'arte, che studiano qui. Pubblichiamo un diario online, Arte moderna italiana, con le loro ricerche. Inoltre siamo in contatto con la Scuola Normale dell'Università di Pisa e paghiamo borse di studio perché vorremmo che anche persone di altri paesi studiasse l'arte italiana».

C'era una sorta di embargo sugli artisti italiani fino alla fine degli Anni 60 e all'inizio dei 70, a causa dell'ombra lasciata dal regime fascista. Non c'è molto più rispetto per l'Italia adesso?

«Sì assolutamente. L'Italia è arte, design, cibo, vino, moda e tante altre cose».

Gli italiani sono negligenti riguardo alla promozione della loro arte negli Stati Uniti?

«Uno dei problemi principali è che l'Italia vuole mantene-



re quanta più opera storica possibile all'interno del Paese. Qualsiasi opera d'arte concepita più di 50 - o in alcuni casi 70 - anni fa, deve avere un permesso speciale dal Ministero della Cultura per lasciare l'Italia».

Cosa si può fare per sostenere gli artisti italiani contemporanei?

«Abbiamo bisogno di un gruppo internazionale di gallerie e sostenitori per mostrare la loro arte fuori dall'Italia». —

TRADUZIONE DI CARLA RESCHIA

© BY NC ND AL CLAN DIRITTI RISERVATI



Le università sono in cerca di spazi per il loro sviluppo

«Abbiamo bisogno di collaborare con le istituzioni per una crescita armonica»
Nuti (Sant'Anna): solo facendo sistema possiamo essere "La città del talento"

PISA. La città del futuro passa anche per le esigenze di espansione e di nuovi spazi delle tre università. Un tratto e una richiesta comune che esce dal confronto agli Arsenalì Repubblicani. «L'Università non può prescindere dal rapporto con il territorio. Ricordo che l'Ateneo possiede quasi duecento immobili nel centro di Pisa. Ma ora ha bisogno di spazi per lo sviluppo, con strutture adatte per didattica e ricerca», dice **Walter Salvatore**, prorettore all'edilizia che ha portato di salute del rettore **Paolo Mancarella**. «Tutto questo - prosegue il prorettore - prevede che l'Ateneo non usi la città, ma che si sviluppi in maniera armonica. Peraltro abbiamo bisogno di collaborare sui problemi del territorio mettendo a disposizione le nostre competenze, penso alle scienze applicate».

Anche **Augusto Sagnotti**, prorettore all'edilizia della Normale, sottolinea co-

me la sua Scuola, «che ha il privilegio di operare in alcuni dei palazzi», si trovi a far fronte «a problemi di spazi: siamo arrivati al limite della capienza e dunque speriamo in una contenuta espansione».

Sabina Nuti, rettrice della Scuola Superiore Sant'Anna, è in carica da sei mesi. «Il primo obiettivo - dice - è stato rinsaldare le relazioni tra le università di questa città. Infatti solo se facciamo sistema possiamo diventare "La città del talento" come mi piace dire. Insieme al sistema universitario, lo sviluppo si può conseguire solo collaborando con le istituzioni, a cominciare dal Comune. Vorrei che questa logica di sistema fosse un obiettivo». Le rettrice fa notare, a proposito di connessioni territoriali: «Sono contenta del piano strutturale Pisa-Cascina, ma penso anche agli altri comuni vicini al capoluogo: noi abbiamo sedi a Pontedera e San Giuliano».

Sull'esigenza di un raccordo complessivo, che chiama in causa le varie realtà cittadine, Nuti fa un esempio efficace: «Penso ad un nostro ragazzo che viene in bici dalle periferie verso il centro e che ad un certo punto vede interrompersi la pista ciclabile che sta percorrendo».

Lo sviluppo della Scuola Sant'Anna è già cominciato: «Stiamo iniziando a costruire il nuovo polo alla Fontina, al confine con Pisa. Alla fine del mio mandato saranno aperte le porte, serviranno almeno cinque anni di lavori. Altro problema è la tempestività: i tempi della burocrazia sono molto lunghi e per vedere autorizzato un nuovo laboratorio sono necessari troppi passaggi. Ma se non si mettono i nostri ricercatori nelle condizioni giuste per lavorare - conclude la rettrice - stiamo perdendo una battaglia per tutti». —

F.L.



Lo scavo per il nuovo campo della Scuola Sant'Anna in zona Praticelli





Il tavolo del convegno agli Arsenali Repubblicani con la rettrice ed i prorettori